Anno X.° GIORNO TORINO, Domenica 12 Giugno 1881 GIORNO Num. 161

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli annunciati centesimi 10 per non annunciati cent. 25.

Abbonamenti per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 17 Trim. L. 8.50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 16 8 4.50 1.50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 6 4 2.50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla DITTA CIA con vaglia postale o con biglietti consolari la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si annunciano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunci e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 12 GIUGNO 1881.

ITALIA

La nomina dei senatori.

Vi è una parte della condotta del Ministero che non possiamo approvare, ed è in quanto si riferisce alla nomina dei senatori. Anche la festa dello Statuto è passata, e l'onore di sedere nella Camera Alta non è stato conferito ad alcuno. Male. Per questa via non si prepara il successo alla riforma elettorale, ma una delle più fiere resistenze.

Il numero dei senatori non è stato fisso mai, sta bene; ma la Corona ne ha nominati su per giù tanti quanti venivano meno per morte. Fuori del caso delle annessioni, che formarono il Regno; fuori di due o tre *infornate*, fatte in occasione di qualche legge, il criterio seguito sempre e che ha il valore di una consuetudine, è questo: di tenere sempre il Senato allo stesso numero, sostituendo altri senatori a quelli che ne caccia il terribile *nastro della verga nera*.

La Sinistra, contro i cui Gabinetti si è tanto declamato per questo, non ha punto accresciuto il numero dei senatori, nè fatto tali *infornate* da snaturarne veramente l'opposizione. Anche nella questione dei punti franchi, c'è stata, in fin dei conti, di molta esagerazione, e l'abbiamo mostrato a suo tempo, come tutti se ne convinsero poi.

Ma adesso ricaschiamo addirittura nel difetto opposto, che a noi pare non meno decoroso per lo stesso Senato. Si direbbe proprio che il Ministero voglia lasciarlo morire *come face al mancar dell'alimento*. Più di quaranta senatori sono morti dall'ultima grossa nomina, e furono mandati sulle sedie curuli appena tre o quattro nomini per potere dar loro un portafoglio, ultimo l'attuale ministro della guerra. Ma dacchè è davanti alla Camera l'attuale progetto di legge sulla riforma elettorale, nessun senatore è stato nominato per sostenerlo in Senato.

È uno sbaglio grosso, dal quale possono derivare conseguenze molto gravi.

Non ci facciamo illusioni. Il Senato non si lascierà mai e poi mai indurre ad approvare proposte come quelle accolte nella relazione e nel progetto Zanardelli. Le idee del Senato su questo argomento sono svolte nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona e sono tutt'altro che rassicuranti per noi liberali. Il Senato è più savio di quello che avremmo temuto.

Come mai ha fatto il Ministero a non tener conto di codesto avvertimento? Il Senato credeva allora che la legge gli sarebbe venuta davanti molto presto, e sapeva che il Ministero non avrebbe osato di fare una *infornata* propria per usargli violenza. Invece ha tardato, fin troppo, ed il Ministero avrebbe avuto tutto il tempo di fare le cose ammodo. Se avesse nominato, per esempio, venti senatori in sul principio della Legislatura, o venti adesso, per la festa dello Statuto, nessuno, per quanto avverso, avrebbe aperto bocca sulla costituzionalità dell'atto suo, nessuno avrebbe detto che manca di riguardo al Senato, nemmeno per sogno. E con quaranta senatori, scelti ammodo, si sarebbe potuto preparare il terreno alla riforma elettorale ed assicurare il buon esito.

Come faremo adesso, che anche la festa dello Statuto si è lasciata passare senza la nomina che pur s'aspettavano? Ormai poniamo tenere per sicuro che la Camera nel mese che corre approverà la legge. Sentiamo ancora, gli è vero, nelle discussioni di questi giorni, un po' d'accademia; ma tanto non la può durare. Coi primi di luglio la legge elettorale sarà dunque davanti al Senato.

Ora vada il Ministero ad un suo proprio convincimento nominare i senatori dopo che la legge sarà già presentata! Schiettamente, ci pare che si metterebbe a un brutto rischio. Il Senato non lo vedrebbe volentieri; molti increti, di fronte a cotesto nomine, che avrebbero, agli occhi loro, un'aria di violenza, molti dubbi si farebbero avversi, e gli avversi feroci e le sorti della legge sarebbero anche più compromesse. L'esperienza ci dimostra che le *infornate* fatte proprio in vista di una data legge, per farla passare, dopo che è stata già presentata, non raggiungono lo scopo; tutt'altro.

Non andiamo a cercare se la costituzione del nostro Senato sia buona o cattiva; intanto la ha reputata anche il conte di Cavour, sebbene l'esperienza abbia temperato i suoi severi giudizi. Per intanto è quello che è, e se è lecito domandarne e studiarne la riforma, non lo sarebbe il procedervi, ed anche solo il rumoreggiarne necessario per via di mezzucci, di spedienti, di *intrighi*, come questi, ne fossero diretti a lasciarlo morire di languore.

Non crediamo che la Sinistra l'abbia mai avuta questa idea; temiamo sì, tratti piuttosto della mancanza di quella energia di risoluzione che è tanto fatale.

Anche nell'on. Depretis, come diceva Shakespeare d'Amleto, è il nativo vigore della risoluzione è soggiogato colla pallida incertezza del dubbio. »

Il dubbio, l'incertezza, ecco le cause vere che hanno sino ad ora impedito di accrescere vigore al Senato e prepararvi acconciamente la discussione della legge elettorale.

Siamo ancora in tempo, on. Depretis; ma badi che tre pochi giorni non lo scrivono più, ed è una gravissima responsabilità che si assume. Se il Senato respingesse la legge o la modificasse in modo intollerabile, se una agitazione ne seguisse nel Paese, e il Senato, il Ministero e la legge dovessero patirne una qualche *diminutio capitis*, od anche morirne, noi potremmo dire almeno: l'avete voluto!

ROMA

La discussione della riforma elettorale.

Roma, 10 giugno.

(Sabazio) — Ed eccoci di nuovo intenti nella riforma elettorale, con poca speranza di uscirne presto.

« Giammai per alcuna legge si è parlato tanto quanto per questa riforma elettorale » — esclama nel mettere lo scritto l'on. Crispi.

Io mi permetto di domandare:

— E per quanto materia si parlerà?

I discorsi si seguono lunghi, cattedratici, accademici. Ieri ed oggi furono le grandi giornate per la Destra. Ieri parlò per la prima volta uno dei più freschi deputati, l'on. Gaetano Negri, di Milano; parlò a lungo con parola dotta sì, ma noiosetta, combattendo naturalmente il progetto del Ministero e quello della Commissione; ma non credo che le sue parole abbiano fatto nella Camera un'impressione molto profonda, per quanto i colleghi di Destra si siano affrettati, quand'ebbe finito, a stringergli la mano.

***

Ieri ed oggi parlò uno dei più giovani, o, diciamolo pure, dei più colti campioni della Destra, l'on. Chimirri.

L'on. Chimirri è ormai diventato quasi l'oratore ufficiale della Destra nelle grandi occasioni. È un bel tipo abruzzese, grande, dai capelli neri, crespi, e dalla tinta olivastra, e possiede un paio di polmoni da fare invidia a qualunque quaresimalista.

Ha parlato per quasi due ore ieri e per quasi due ore oggi, con grande facondia di parola, ma anche con non minore enfasi ed ampollosità, con abbondanza di frasi retoriche, di gesti studiati, e con toni di voce ad effetto.

Combattè strenuamente, passo passo, il progetto ministeriale; si fece propugnatore ardente del criterio del censo proponendolo a quello della capacità; parlò di libertà, di popolo, di rigenerazione delle classi lavoratrici, come se tutto ciò non fosse che un monopolio dei moderati. L'animosità acre delle sue parole, l'esagerazione delle sue idee, provocarono frequenti interruzioni e proteste dalla Sinistra, ed il tono enfatico a cattedratico gli fece persino mancare la solita congratulazioni degli amici di Destra.

***

Ed ora, mentre scrivo, parla l'onorevole Crispi.

La Camera è abbastanza popolata. Al banco dei ministri ci sono sette eccellenze: non mancano che Magliani e Ferrero, due ministri che, non avendo mai fatto parte della Camera elettiva, naturalmente non devono trovare molto interesse alla discussione di una riforma elettorale.

La Camera è attentissima, molti deputati sono sorti dai loro banchi e sono venuti a raggrupparsi intorno all'oratore.

Ciò si capisce: l'on. Crispi è pur sempre uno degli uomini che primeggiano nella Camera, e gli emendamenti da lui presentati al progetto elettorale, sono di radicale importanza. L'on. Crispi propone un suffragio universale non limitato che dalla condizione di saper leggere e scrivere; egli vuole sia ribassato a ventiduemila anni il limite di età per essere eletto deputato; limite d'altro canto che è già adottato da quasi tutte le nazioni rette a Governo costituzionale; egli ripropone l'antico progetto dell'on. Bresciamorra, per l'indennità di lire ventiduemila per ogni seduta ai deputati; egli vuole l'assoluta incompatibilità dell'ufficio di deputato con qualche di impiegato.

Come vedete, le proposte dell'on. Crispi sono della massima importanza, e, direi quasi, sono le più logiche presentate in questa discussione. Eppure il discorso pronunciato ora dall'on. Crispi non mi pare uno dei suoi più felici; anch'egli vaga nel regno delle nebulosità, delle idee astratte; anch'egli, più che un discorso politico, fa una lezione di diritto costituzionale.

Aggiungete la parola non facile, la voce talora stridula ed ingrata, le frequenti sospensioni, e comprenderete perchè vi dico che il discorso Crispi non produce alle stringere dei conti quell'impressione che si aspettava.

***

Come si risolverà questa benedetta questione della riforma elettorale, non è troppo facile il prevederlo.

Il Governo stesso è molto indeciso quanto alla condotta che abbia a seguire.

Accetterà la proposta che farà la Commissione di adottare per criterio di capacità la quarta elementare, dopo di avere dichiarato di voler scendere sino alla seconda?

Accetterà la separazione dello scrutinio di lista, dopo le dichiarazioni fatte di essersi indissolubilmente vincolato?

Ecco le questioni su cui il Ministero è incerto. Dopo le ultime votazioni per il completamento della riforma elettorale, si assicurava che il Depretis fosse ritornato al suo antico proposito di voler sostenere a spada tratta lo scrutinio di lista.

Ora invece è di nuovo titubante: la proposta Ercole, che tra i voti dei firmatari, quelli della Destra e quelli di molti altri ancora incerti, raggranellerà circa un duecento voti, la spaventa non poco.

Oltre a ciò, tra i numerosi emendamenti proposti ce ne sono parecchi di un'importanza altissima, su cui non è difficile ragionare una maggioranza, come è la questione dell'indennità ai deputati. A questa ultima, personalmente l'on. Depretis è favorevolissimo; avrà il coraggio di esprimere francamente la sua opinione, e di sostenere a viso aperto davanti alla Camera una riforma che ormai è riconosciuta indispensabile alla prosperità della nostra vita parlamentare?

***

L'onor. Crispi ha terminato il suo discorso, e sorge l'on. Zanardelli a parlare in nome del Ministero e come autore relatore della riforma elettorale.

Saranno proprio quelle esposte oggi dall'on. Zanardelli le idee ultime, definitive del Governo sul grave argomento?

In verità non oserei affermarlo.

TRAMVIE VERONESI.

Tramvia da Verona a San Bonifacio — Il servizio economico sulle strade ferrate — Appunti del comm. Lodovico Gelmi — Commissione per il collaudo.

Verona, 10 giugno.

È probabile che tanto l'agosto sia messa in esercizio la tramvia da Verona a S. Bonifacio. Essa seguirà la grande strada provinciale da Verona a Vicenza e se ne staccia soltanto per un chilometro circa quando si avvicina a Soave. Gli abitanti di quest'ultima terra — che col nome fa venire l'acquolina in bocca ai buongustai per il suo buon vino, specie bianco, e che ricorda antichi fatti — gli abitanti, dico, pur di trarsi la fiera in casa, contribuirono all'impresa con un sussidio di lire 23 mila e spesero un'altra mila lire, costruendo una strada apposita per la tramvia e lasciarono così affatto libera la presente strada carreggiera.

Al chilometro 12 da Verona — cioè poco oltre la metà dell'intero tratto da Verona a San Bonifacio, che è di 24 chilometri — e più precisamente a Sarà di Colognola, si staccherà un tronco secondario di tramvia, il quale, traversando Colognola e Illasi, farà capo al grosso paese di Tregnago, che dà il nome a una vallata ricca d'uve e di olive — la più vasta vallata da questa parte della provincia.

La costruzione di questo tronco si può dire assicurata, sia per i sussidi votati dai comuni (Tregnago circa 28 mila lire, Illasi 12 mila, Colognola 5 mila), sia perchè questo minor tronco tende a rafforzare e ad accrescere la produttività della linea maggiore in corso di costruzione da Verona a San Bonifacio.

Mercè queste due linee, si avrà una comunicazione diuturna regolare ed economica fra i detti comuni e la città, e la tenue spesa e la rara amenità dei luoghi invoglieranno i cittadini alle frequenti scampagnate per codesta distanza di soli ridenti, che da Lavagna arriva a Soave.

***

Ma voi ben sapete che le cose di questo mondo, se possono render lieti molti, fanno molti altri pensosi. Nè io potrei, da Verona, parlarvi di tramvia, onde tanto spera una parte della provincia, senza ammantarvi al tempo stesso una seria pubblicazione — uscita dalla tipografia Civelli — e dovuta alla penna del comm. Lodovico Gelmi... (Permettetemi di aprire una parentesi per dire che il signor Gelmi è *commendatore* da pochi giorni, e per fare le congratulazioni con lui, prima che passi l'ottava).

L'egregio uomo scrive intorno al servizio economico delle ferrovie dell'A. I. e si presenta senza pretensioni, offrendo semplicemente degli appunti utili per quella importantissima questione.

Il modo però con cui quegli appunti sono raccolti e ordinati e la persona che li dà fuori, fan sì che il libro abbia una importanza speciale.

Il comm. Gelmi — nella sua qualità di capo-traffico delle ferrovie dell'A. I. e nell'interesse dell'Amministrazione, nella quale ha larga parte — impressionato dal condurre estendersi delle linee di tramvia a dazio delle strade ferrate secondarie, ma cercando i mezzi più acconci a diminuire, se non a paralizzare, la concorrenza dannosa.

Con piena cognizione della materia che tratta, studia la composizione dei treni che dovrebbero essere adottati in codesto nuovo servizio e i motori da adoperarsi; e, fondandosi sopra studi statistici condotti con somma accuratezza e infinita pazienza, trova quali sono le linee che meglio si prestano al *servizio economico* e sono più promettenti.

Il comm. Gelmi con questi suoi studi risolve una questione che si è agitata altre volte, ma che rimase insoluta; consiglia le armi contro un nemico invadente con novità di ricerche e di criteri.

E chi resterà la vittoria? Dovrà la ferrovia restringersi ai grandi trasporti e lasciare in pace alle tramvie i piccoli?

Qualunque possa essere l'esito della lotta, il libro del comm. Gelmi merita di venire seriamente studiato.

***

Oggi il Consiglio comunale elesse la Commissione per il collaudo nelle persone di cinque ottimi cittadini. Si può ritenere ch'essi non faranno aspettar molto le loro proposte. Potete bene immaginare che tutti, specie il popolino, discorrono di questa faccenda, traendo dei respironi pieni e confortevoli, come chi si sente levare di dosso un grave peso. Gli eletti sono: dott. Carlo Rossi, avv. Paolo Bianchini, Guido Turelli, Giuseppe Ipsevich, cav. Patrizio Otolini.

Ho voluto notare i loro nomi con la fiducia di dover notare al più presto le loro opere.

GRAVE SCANDALO AD UN LICEO DI PALERMO.

Palermo, 8 giugno.

(Fer...no) — Un fatto scandalosissimo e che non trova riscontro nemmeno nelle cronache medioevali avveniva ieri al liceo Vittorio Emanuele.

Un giovane studente, certo Rivarola, figlio del principe Roccella, ebbe proibizione dal prof. Crivellucci di entrare in iscuola ad prima non si fosse messo in regola col presidio per una grave mancanza commessa il dì innanzi. Il Rivarola, nel cui animo certo non s'albergava un sentimento della propria coscienza, ingiuriando e minacciando il professore corse a casa, rapportò il fatto al padre; il principe Roccella, che alla sua volta fungeva due o tre suoi amici, fra i quali il marchese Costantini, e tutti insieme si recarono al Liceo.

Là scaraventarono sul prof. Crivellucci le più basse contumelie, facendo anche pompa di nodosi bastoni e di rivoltelle.

Il prof. Crivellucci, pur serbando un contegno encomiabile, si difese energicamente come meglio potè, mentre la scolaresca tutta, che lo ama come un padre per le sue doti squisite, si serrava attorno a lui difendendolo tanto bene, che si dice gli aggressori siano tornati sui loro passi molto malconci. Le guardie accorse arrestarono questi avanzi della prepotenza dei bei tempi e li consegnarono al Potere giudiziario (*suo facto*.

Intanto il Crivellucci corse dal R. Procuratore anche per consiglio del preside e dei colleghi, e sporse formale querela.

Uno dei *prodi* riuscì a sottrarsi alle guardie, ed è il marchese Costantini.

Oggi stesso il Tribunale doveva aver luogo il processo per citazione direttissima e di ciò va lode all'Autorità giudiziaria.

Ma l'avvocato difensore chiese il tempo per la difesa e la libertà provvisoria degli imputati. Il Tribunale accordò la prima rinviando il processo al 13 corr., e negò assolutamente l'altra, anzi emise mandato di cattura pel latitante marchese Costantini.

La parte civile è rappresentata dall'avvocato Puglia.

Tutti i giovani del Liceo si erano recati al Tribunale per assistere al processo, e la loro presenza colà era anche una sentita protesta contro gli assalitori, o, meglio, aggressori.

Anzi, tutti unanimi, gli studenti ne pubblicarono uno sui giornali, che non potrebbe essere nè più espressivo, nè più dignitoso.

Il prefetto e il questore spiegarono in questa circostanza una lodevolissima energia, secondata degnamente dall'Autorità giudiziaria.

Questo fatto ha indignato tutti, nè ho potuto udire una sola parola che tendesse ad attenuare la colpa degli aggressori. Sono certo che il processo riuscirà interessante sia per la sua indole, sia per le persone che vi prendono parte.

In verità non si arriva a comprendere come in tempi di civiltà possano esistere individui che credano sul serio alle armi medioevali della spavalderia e delle prepotenze, ed è sperabile che una lezione pronta ed efficace serva, non foss'altro, a dimostrare a questi signori che... hanno avuto il torto d'essere nati troppo tardi per dare sfogo alle loro tendenze, e a convincerli ancora che il loro blasone non starà per niente in bilancia della giustizia. È necessario.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

La scoperta di San Giacomo.

L'industria dei cappelli si può dire bene avviata in Italia; la scoperta di San Giacomo vi è ormai estesamente applicata. Il santo che si era avvilippato i piedi in due pelli di lepre per proteggerli contro i sassi taglienti, trovò alla fine del suo viaggio che il pelame era diventato feltro. Così San Giacomo, secondo questa leggenda, doveva essere il santo protettore non solo dei fabbricanti di cappelli, ma anche di tutte le stoffe di feltro, come quei tappeti e quella coperta di lana nera che si vendono oggidì a prezzi straordinariamente bassi.

L'esposizione dei cappelli ci fa conoscere chiaramente che i nostri fabbricanti non hanno più molto da imitare; la statistica ci dimostra che la questo ramo industriale noi esportiamo più di due milioni di cappelli, mentre pochi anni fa compravamo la maggior parte dei nostri cappelli dalle fabbriche estere. Ognimai non dobbiamo levarci il cappello per avere cappelli nuovi; i nostri cappelli ce li fanno con mano in grande, con tutte le finte, con tutte le curve dei cappelli inglesi e francesi.

Per riuscire a questi risultati ci volle molta pazienza e molti sacrifizi; fu necessario di comperare le macchine, di lavorare materie prime non nostre, di incoraggiare le industrie secondarie che danno le *guarniture* cosidette. Il signor Lanzara, giurato all'Esposizione di Parigi, ci fa conoscere che primo a servirsi delle macchine *bastiseuses* fu l'Albertino di Intra, e che dopo lui si misero su questa via di progresso il Ferraro d'Asti ed il Borsalini di Alessandria. Prima del 1860 questa macchina non s'adoperava in Italia.

Oggidì invece nelle nostre fabbriche le macchine hanno la parte più importante della fabbricazione, ed il loro lavoro costante, uniforme, perfetto, permette di spacciare via i cappelli a prezzi infimi, incredibili.

Ci manca la materia prima: la lana ed il pelo del coniglio, che è ormai quasi esclusivamente adoperato.

La coniglicoltura, che aveva dischiuso alle fantasie le più rosee illusioni di un'abbondanza di carne a buon mercato, da assicurare la fame poco pitagorica dell'Europa, non ha dato quei frutti che aveva promesso.

In generale i banditori delle nuove idee, siano queste buone o cattive, non vanno di mano morta nel promettere grandi cose: per la coniglicoltura ci avevano promesso la ricchezza a buon mercato, il facile buon essere delle famiglie più modeste, la fine della pellagra e l'apoteosi dell'industria dei cappellaio in Italia. Non tardarono a nascere grandi e piccoli stabilimenti per l'allevamento delle razze dei conigli più pregiate per ricchezza di carni e per abbondanza di pelli idonei alla bisogna; ma se ne accettarono alcuni pochi, scelti dalla perseveranza dei proprietari o dalle cure del personale dirigente, i risultati furono meschini. La mortalità cresce spaventosamente col crescere del numero dei conigli, e quando si fa ormai l'ora di raccogliere il frutto di lunghi lavori, sorgono le epidemie che fanno strage dei poveri reclusi più che non mettasse Apollo, nascosto fra le nubi, il Greci che assediavano Troia.

Molto meglio riesce l'allevamento delle più comuni specie in piccole partite; e certamente col favorire la vendita delle pelli che la gran parte oggidì vanno sciupate, si irresistibile modo di indurre i contadini a tenere una più numerosa famiglia di conigli per l'ala.

La proprietà che hanno i peli di questi animali di feltrarsi, di aderire gli uni agli altri, così da formare una specie di tessuto, dipende dalla rugosità della loro superficie. Un pelo, esaminato al microscopio, si trova fatto di piccole squamme poste l'una sovra l'altra come i tegoli. Anche i capelli umani hanno una simile struttura; solamente invece di essere sollevate, come quelle del resto dei pari, le scaglie sono saldamente aderenti per tutta la loro estensione.

Avvicinando i peli, comprimendoli, queste scaglie s'attaccano a mo' d'uncini. Appunto per questa rugosità della lana, nella filatura, si è costretti di inoliare il *filo*, cosicchè divenga scorrevole.

I cappelli comuni italiani si vendono al prezzo di 3, 4, 5 lire. È passato con questi prezzi il tempo in cui gli alpigiani discendevano alla fine d'autunno nelle città della pianura colla loro provvigione di lana, e la portavano al cappellaio che ne traesse un cappello di feltro: e per conservare il nuovo gli univano entro a mo' di fodera il vecchio, senza alcun rispetto alla ventilazione, che è sapientemente ottenuta con buchi a gallerie nei cappelli inglesi. I vecchi che hanno vissuto nei villaggi alpini vi attestano della autenticità di questi uso popolare economico.

Qui invece abbiamo dei cappelli che pesano 30 grammi. Basta un buffo di vento ve lo porta via: lo vedrete volitare per l'onde dell'atmosfera come un foglio di carta velina.

L'industria dei cappelli è sparsa per tutta l'Italia: all'Esposizione di Milano abbiamo una trentina di espositori di diverse regioni.

Un fabbricante di forniture militari offre al Parlamento ministeri della guerra un nuovo modello di elmo, coperto di pelliccia.

Il Moroni fa cappelli da prete degni degli eleganti abatini della Corte di Luigi XIV.

Il cappello a *staio*, la tuba, che è il simbolo, uno strano simbolo, della civiltà dei popoli e della serietà degli uomini — Il cappello a cilindro, che vi attira addosso le maledizioni scongiurate di una vecchia megera o di un pidocchioso santone nell'Oriente e che vi stira i pugni in una dimostrazione dell'Occidente — Il cappello a cilindro, che i nostri nonni portavano alle dalla fanciullezza (lo portavano di feltro e non di seta); manda i riflessi di specchio della *felpa lisciata*.

Noto come una curiosità i cappelli a cilindro di colori strani, quali li può comprare solamente un negro affranchito prima di venire a fare il suo viaggio di nozze nella capitale. Altra curiosità sono i cappelli per viaggio, imitazione degli stranissimi cappelli da *touriste* inglesi.

Vorrei fare un po' di filosofia insieme a questi cappelli a staio, domandando dove siranno, quando l'instabile moda avrà cambiato una curva, una dimensione, una piegatura dell'ala, o l'uno cominciarà ad inargentare la base del cilindro. Una volta i cappelli a cilindro univano sulla testa dei mendicanti; ma i mendicanti dei nostri tempi non ne vogliono più, perchè il cappello a staio non è più il cappello d'uso comune. Lo portano ancora abitualmente i preti grossi, gl'impiegati superiori, i vecchi professori di ginnasio, coi quali non vogliono aver nulla di comune.

Molti di questi cappelli servirono una volta sola: pel matrimonio o per la laurea. Poi il padrone vedrà restano condotto in un pacchetto portato a dovrà sudar sangue per camparla co' suoi, ed il *doppio litro* sarà tirato fuori forse ancora una volta, e subirà un numero di idoneità per qualche battesimo, per qualche occasione straordinaria, per una visita al prefetto dopo un bel numero d'anni.

O sorte degli uomini e dei cappelli, a cilindro!

La natura dei cappelli di feltro offriva delle serie difficoltà, che troviamo pienamente superate.

La fabbrica di Monza prepara 3600 cappelli per le sole dolicocefale e brachicefale dell'Italia e del Nuovo Mondo. In un anno può dare di che riparare la capocchia sotto cui sta il cervello a un milione e duecento mila abitanti della terra.

Qui vi sono i cappelli reali, che con fusso

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 12.

BRAVA GENTE!

RACCONTO SVIZZERO

— Perbacco come camminate! — fece Carlo Antonio sforzandosi di regolare il passo su quello della giovane. — Ad ogni modo, per correre che corriate, fra dieci minuti vi avrà sopraggiunta la notte. Se avete paura di ritornare sola e rasa, non avete che a dire una parola: io vi aspetterò per accompagnarvi.

— No, vi ringrazio.

— Ma non vi pigliate soggezione, sapete. Io ne ho bene il tempo. Filippo potrà mungere la vaca mia. Avrete da fare molto?

— Non so.

— Perbacco! È una cosa ben curiosa. Sapete però quello che andate a fare, neh?

— Buona notte, signor Roulet, — rispose Maria slanciandosi con piede spedito sul cavalcavia che conduceva alla scuola; quindi, facendo girare la chiave nella toppa della porta, scomparve.

— Io domando se è una bella maniera questa di piantare la gente così? — fece mentalmente Carlo Antonio Roulet tutto stizzito. — Davvero che se c'è una screanzata è quella là. E poi, in verità, non mi pare tanto lieta questa faccenda, e non mi piacciono tutti questi misteri. Bisogna che andiamo a berne una mezzina da compare Filiberto, e gli domandiamo che cosa gliene pare.

***

Rimasto dal pensiero della buona serata che stava per passare, tra un bicchier di vino e un argomento che faceva scattare tutte le molle della curiosità e della maldicenza, Carlo Antonio si rimise in via con uno slancio giovanile, fischiando fra i denti il ritornello di un'aria montanina, ciò che non soleva fare che nelle circostanze veramente più giulive. Questo brav'uomo era nato eminentemente socievole; invece di tenersi in disparte come tanti altri e di abbottonarsi ermeticamente in mezzo ai segreti, egli si affrettava a comunicare ai suoi simili tutti i ragguagli che aveva potuto raccogliere sul conto del caro prossimo. Il suo ardore di espansione in questo momento era così vivo, che sforzò ancora meglio il suo passo più in là, e da ultimo si mise addirittura a correre per arrivare più presto da compare Filiberto, sul cui conto si sarebbe sbarazzato del fardello delle sue confidenze.

— Ih! babbo, babbo, avete preso l'impiego del porta-lettere? — domandò tutt'assieme una voce poco graziosa.

Era il suo amabile figliuolo, che Carlo Antonio non aveva veduto arrivare a cagione dell'oscurità.

— Ah! sei tu, Filippo, e cosa fai lì?

— Bah! Passeggio! Le strade sono aperte per tutti, mi pare.

« È di cattivo umore, — pensò Carlo Antonio, — non bisogna contrariarlo. »

— Venite a vedere una cosa con me, — continuò il figliuolo, — ho da raccontarvi cose nuove.

— Tu, coi tuoi racconti, sei peggio di una vecchia femmina, — brontolò il padre, che tuttavia non si fe' pregare a seguire il figliuolo.

E a una volta Carlo Antonio contò al figlio l'incidente della gita dalla maestra riveduto, corretto e considerevolmente accresciuto.

— Ebbene, — esclamò Filippo — sappiate allora che io ne so ancora qualche cosa più di voi.

— Oh! — fece il padre pigliando molto bracciio l'amato figliuolo.

— Sicuro! Questa piccola maestrina, che fa tanto l'innocherata...

— Ebbene?

Ma Filippo si interruppe.

— Babbo, non ci si sta troppo bene in questa terra per conter di queste cose.

E se ne andò. Nuovo disinganno di Carlo Antonio. Ma non aveva mica ancora vuotato tutto il sacco col figliuolo, e senza rimanersi a camminare, presto giunse da compare Filiberto e li trasse subito, entrando, un « Ah! » di fondo al petto e poi si mise a dipanare finchè giunse restava una sgugliata in bocca.

***

Eppure pensare che egli non aveva afferrata che la professione della storia! Al fortunato suo figliuolo toccava appunto in quel momento di trovare la chiave di tutto quel mistero.

Il primo pensiero che era venuto in mente a Filippo si era che la maestrina, oggetto del suo rancore, commettesse qualche turpe azione dal momento che non si nascondeva; il secondo, che sarebbe stata una gran bella fortuna poterla sorprendere in flagrante delitto e quindi andarlo a strombazzare ai quattro venti; il terzo, dacchè egli era un ragazzo prudente, che bisognava prender bene le sue precauzioni per non lasciarsi vedere in questa sua tattica.

Sicuro di ciò, strisciò nell'ombra sino alla casa di Claudio Vernet, ne fece il giro, quindi, gettando uno sguardo attraverso le finestre della classe ed avvertendo un piccolo spiraglio nelle imposte donde usciva una saetta di luce, sorrise con aria di trionfo e si mise coraggiosamente dietro un pino per aspettare.

***

Giulio Jacot aveva fatto anch'egli quella sera nella sua solita passeggiata: era passato da un suo cugino che la aveva intrattenuto, ed ora camminava in fretta per non essere sgridato al suo ritardo a casa.

Tuttavia le sue lunghe gambe lo avevano in definitiva portato innanzi alla scuola cinque minuti prima di quello che gli stabilisse il suo orario. Nel punto che ad un tratto del cammino stava per prendere a sinistra per tornare a casa, gli venne l'ispirazione che prima di ritirarsi sarebbe bene di fare un giro intorno alla casa del Vernet per la sua solita ispezione.

« M'immagino — egli si diceva fra sè e sè — che Claudio non sarà punto soddisfatto di sapere che io monto la guardia attorno a casa sua. Se mi pregasse di mischiarmi qui miei affari, sarebbe nel suo diritto ed io non avrei che quel che mi merito. Monsignore il Pastore ha avuto una ben bizzarra idea di darmi quest'incarico a... Ma cos'è quel lume che ho visto brillare là dietro? Bisogna che io veda da vicino!

Era la stessa scelta di luce che aveva colpito la curiosità di Filippo.

— Diamine, — continuò Giulio accostandosi lentamente, — che cosa troveremo laggiù? Oh infine non vi può essere altri che quel buffone di Claudio che vegliare nella classe.

E continuò ad accostarsi...

***

Il valoroso Filippo, che stava sempre dietro il suo albero, era diventato tutt'occhi e non respirava più.

Quell'uomo che si avanzava a passi furtivi, ma dirigendosi diritto verso la porta come se fosse sicuro che essa gli si sarebbe aperta, per quale singolare accidente veniva dunque lì a quell'ora insolita, in quel posto ove nessuno aveva a che fare la domenica, e per quale coincidenza ancor più singolare arrivava appunto pochi minuti prima della maestra? Bisognava confessare che c'era argomento da far meravigliare anche uno che fosse stato meno male intenzionato di quel ragazzaccio.

— Non c'è dubbio — pensò — essi fanno all'amore. Oh come voglio spassarmela bene ad andarlo a cantare in tutto il paese prima di domani! E l'amante che sarà mai? Ma che diavolo di non poterlo riconoscere! Ah se ci fosse almeno la luna! È scuro come in bocca al lupo... L'ombra si scosta... ho! come si scosta...

procuriamo di avvicinarci anche noi... Benissimo!... La nave smorza i passi e... Acc... — gridò Filippo in quel punto.

***

Quel grido fu seguito dal tonfo di una rude caduta, poi un arrabattarsi di un corpo duro, uno o due sospiri, e poi più nulla.

Quel disgraziato Filippo era nato senza dubbio sotto la stella delle cadute e delle percosse. Nello accostarsi con enfasi per meglio vedere la sconosciuta, aveva battuto del fronte contro la punta di una pertica che si sporgeva dalla finestra della scuola, e così scontato fu il colpo, che egli aveva veduto non solo la luna testè invocata, ma centinaia stelle con essa; ed era precipitato a terra dentro ad un fascio pieno di spine. Ma quelle spine pure furono la sua salvezza. Senza le loro punture forse non si sarebbe più riavuto dallo svenimento e sarebbe agghiacciato nella neve. Invece poco dopo riaperse gli occhi.

Riaprire gli occhi e assalirlo un fremito di gioia fu un punto solo.

Vide in quell'istante il misterioso personaggio che veniva fuori dal cavalcavia. Benchè nello scuro, Filippo distinse un cappello alto, fatto a cono.

Bastava! Di quei cappelli, in tutto Crosei, non ne portava che Giulio Jacot. Non c'era dunque più dubbio per Filippo. Egli strinse i pugni con gioia balbettando: — Ah! sei tu, brigante! me la pagherai.

Quindi si distese ben lungo e non mosse più.

(Continua).

di siemmi e di dorsiture espongono i cappelli pei padroni e pei servitori; qui vi sono gli espositori dei modani cappelli di lana dei contadini.

Il signor Maller di Roma, il Mata di Genova, il Peleari di Monza, il Sala di Milano, il Berti e la Cappelleria Sociale di Voghera, il Brendari di Padova ed altri, di cui si potrebbe far una litania, espongono bellissimi cappelli.

Nel Biellese la fabbricazione dei cappelli di lana è antica tradizione: ma la tradizione ha accettato i benefizi delle nuove invenzioni, ha fatto suo vantaggio delle macchine, ha cercato di perfezionare il genere di lusso ed il genere comune, ha offerto i suoi prodotti nei mercati esteri, ha lottato contro la concorrenza, ha trionfato.

Noto fra gli espositori biellesi dei cappelli il Serazzo d'Andorno, il Barutti ed il Balada, premiato a Melbourne, di Biella.

Speriamo adunque che i nostri cappelli biellesi copriranno il capo ai fieri coloni dell'Australia.

E se i cappelli italiani sono portati nelle terre d'Inghilterra, perchè, signori cappellai eleganti, scrivete sulle cartoline: *cappelli inglesi?* È inutile: lo sappiamo che i nostri cappelli inglesi sono di fabbricazione italiana.

Ma non finirò di parlare dei cappelli senza ricordare le fodere e le forniture.

Tre anni fa, trovandomi in Lione in una fabbrica di nastri per cappelli dalla *Croix Rousse* (1), il proprietario si lamentava che non vendeva più i suoi nastri in Italia, mentre evidentemente in Italia si doveva continuare a portare il cappello. Da buon francese egli non pensava che fosse possibile che in Italia si fabbricassero i suoi nastri.

Qui lo trovo la ragione della mancanza di quei fabbricanti. Noi fabbrichiamo tutto l'occorrente pei nostri cappelli.

Trovo delle vere galanterie di fodere: fodere con cromolitografie, con caricature, con carte geografiche, preziosissime per i candidati; fodere con iscrizioni inglesi e colla testa del Nocerino; fodere ricamate di tutti i colori, di tutte le stoffe e di tutte le carte.

Trovo delle fodere con un ripostiglio per riporvi una lettera segreta, una fotografia preziosa, il biglietto del viaggio, come i kepi della guardia nazionale.

In quella seccaccia i nostri buoni padri mettevano il berretto per la notte di guardia, che generalmente passavano giuocando al tarocchi.

CARLO ANTONIO.

ESTERO

PEL PROSSIMO FUTURO CONGRESSO SOCIALISTA

(Dalla Svizzera).

Il diritto della forza — Grieta degli anarchici contro la società borghese — Rosa e rospo — Il gran collaborateur — Requisitoria e condanna della Società borghese.

Berna, giugno.

(DALL'ENEA) — Poichè la mia ultima — faciente seguito e fine allo studio a volo d'uccello sul socialismo anarchico (2) — dov'essere stata sepolta sotto il terriccio della frase della Combette, mi rimetto al telegrafo e ritessere le fila di quella tale variopinta.

Se le statistiche di un giorno potessero distruggere il lavoro di un secolo, ci sarebbe da disperare del progresso civile delle nazioni.

Il lungo e faticoso lavorio dei savi, dal [illegible] in poi, per introdurre il principio direttivo e vivificante dell'*equità* nei rapporti internazionali, sembra distrutto da un colpo di testa e rinnegato da quegli stessi democratici francesi che ne rivendicano l'iniziativa.

Così, invece di andare verso il fine della fratellanza dei popoli, nella federazione europea, si retrocede al particolarismo del cisciano per sè e da per sè; invece d'applicare alle leggi internazionali il principio del diritto comune, si rinnova la barbarie del *diritto della forza*.

***

Queste riflessioni mi vengono spontanee sulla punta della penna quando penso alla teoria della rivoluzione e liquidazione sociale.

Vi è una grande analogia, direi una grande affinità di principii tra il Governo della Repubblica borghese che s'impadronisce della Reggenza di Tunisi col pretesto di correggere le imperfezioni delle « frontiere scientifiche » dell'Algerie, ma nel fatto pel solo ed unico *diritto della forza*.

Ebbene, che cosa predicano Kropotkine, Elysée Reclus, Luisa Michel, il tedesco Most, il russo Bakunine, padre dei nihilisti russi?

Il diritto di fare la rivoluzione, cioè la liquidazione sociale per forza, senza nemmeno interrogarne gl'interessati, proprio come il Governo della Repubblica borghese dispone di una provincia non solo senza nemmeno chiedere con permesso al padrone legittimo, il popolo tunisino, e senza ottenere il consenso del suo mandante, il popolo francese.

Non parlo di un altro cointeressato, il popolo italiano; ciò mi condurrebbe troppo lontano dal soggetto, tanto più che se dovessi dire il mio parere sul conto del nostro compiacentissimo Governo, *qui se laisse faire*, io chiederei il mio dire nel noto aforismo: *Chi pecora si fa...* con quel che segue.

***

Chiudendo il mio articolo del 22 aprile, promisi di *far* noti ai lettori della *Piemontese* i *griefs* dei socialisti anarchici contro la società borghese, di enumerare le insultabili ragioni per le quali i riformatori del livallo si credono in coscienza obbligati di fare la rivoluzione, di rialzare sossopra il mondo.

Eccovi, in più brevi parole che per me si possa, l'atto d'accusa dei procuratori generali della plebe contro la prevenuta società borghese:

« Quando le mediocrità orgogliose soffocano le intelligenze; quando le intelligenze si prostituiscono ai pontefici della mascalzonità e della bassezza del *juste milieu*, la rivoluzione diventa un bisogno e gli uomini onesti di tutte le classi invocano la tempesta e i fulmini che col loro soffio infuocato inceneriscono la *mala pianta* e brucino la peste che fa strage d'anime e di corpi; tutti gli uomini che hanno sangue nelle vene affrettano coi loro voti e col loro sforzi la bufera infernale che spazzi via i ruderi d'una società in putrefazione, l'uragano che lavi e purifichi da quella muffa fetida l'ambiente dell'avvenire, infondendo nel mondo un soffio nuovo d'onestà, di gioventù, di vita.....

« La storia ricorda un'epoca simile, un uragano come quello: l'epoca della decadenza romana e la catastrofe dell'Impero. La rivoluzione s'impone nel dominio morale come nel dominio economico e civile. »

Traendo partito di alcuni fatti nefandi d'immoralità e ricordandone altri di atrocità commessi in Francia, in Germania, in Russia, i pubblici accusatori della borghesia esclamano:

« In ogni età fu sacra agli uomini l'infanzia; oggi il fanciullo, l'uomo-angelo, è divenuto oggetto di lubrico trastullo, strumento vile a soddisfazione d'ignobili e bestiali appetiti. Al fanciullo, quando non è profanato, gli succhiano il sangue, lo fanno seccare, morire d'inedia e di stenti nelle schifose officine, nelle malliche miniere; esempio i Carusi di Sicilia e gl'*Ignorantelli* di Francia; Girgenti e Bordeaux divenute tombe di giovani vite, spegnitoi di anime candide. Se questi fanciulli non trovano nella morte un rifugio contro la fame e l'infamia, diventano mostri d'intelletto e di cuore, mostri che avvelenano i secoli per divenir « assassini celebri. »

***

« Questo per gl'infanti maschi; quanto alle ragazze, la borghesia co' suoi libri immorali, co' suoi romanzi frivoli, stravaganti, con le poppolesche vestite alle « Signore dalle Camelie, » con la mode *déshabillez-vous* cicisbea, civettina, coll'educazione metà da serraglio e metà da sagrestia, ne han fatto delle *madamine*, delle *fanciulle generose* in erba... »

« In quest'atmosfera pregna della morale di Tartufo la fanciulla si sente mancar il respiro; non trovando nella vita nulla di grande, di sublime, di sacro, ma unicamente la scienza di *essere e non parere corrotti*, o di *parere e non essere virtuosi*, essa si getta senza passione, senza entusiasmo e senza rimorso nelle braccia del primo libertino venuto.

***

« Questa è poca, troppo poca corruttela per la borghesia; bisogna che i figli degli operai siano da immondi Satiri elevati alla scuola di Narciso, e che si fondino club di volontari cinedi, come a Paris; sarà miracolo se un Germiny fra mille cadrà sotto i colpi della legge e dell'infamia pubblica, castighi riservati e inventati esclusivamente per la « canaglia volgare. » Chi ci garantisce che fra un mese la nostra figliuola non incontrerà la sorte che toccò alla figlia di un medico di Bordeaux? La quale fu da una megera intromettente sorpresa in luogo solitario, condotta in una chiesa, di là in una casa signorile, ove all'indomani si risvegliò... fra le braccia di uno schifoso rospaccio che aveva spulato la sua bava su quella candida rosa... »

« Tant que nous serons cette cause d'oisifs entretenus par notre travail sous prétexte qu'ils nous sont nécessaires pour nous diriger — ces oisifs servent toujours le foyer pestilentiel pour la moralité publique... L'homme oisif et abruti que toute sa vie est en quête de nouveaux plaisirs, celui chez lequel tout sentiment de solidarité avec l'humanité est tué par les principes mêmes de son existence et les sentiments du plus vil égoisme sont nourris par la pratique même de sa vie — cet homme-là penchera toujours vers la sensualité la plus grossière; il avilira tout ce qu'il entourera... Avec son « sac d'écus et son instincts de brute, il prostituera femme et enfant, il prostituera l'art, le théâtre, la presse — il l'a déjà fait à présent — il vendra son « pays, il en vendra les défenseurs, et... « trop lâche pour massacrer lui-même, il « fera massacrer l'élite de son pays le « jour où il aura peur de perdre son sac « d'écus, l'unique source de ses jouissances. »

***

Lascio il resto perchè mi sento i brividi. Certe cose e pensarvi fanno venir la pelle d'oca.

« Questa è l'immoralità imputata, perchè tutti si sentono colpevoli, dal ministro di grazia e giustizia all'usciere, al carabiniere.

« Nell'ordine economico i borghesi hanno oltrepassato quanto la storia antica registra in fatto d'oppressione e d'ingiustizie sociali. Basterà accennare che, mentre si lasciano morire di fame intere popolazioni per libidine di lucro, i nostri Luculli, i nostri Carocalla, Eliogabali volgarissimi, gettano i milioni — rubati alla plebe dei campi e delle officine — in balli e ballerine, in cavalli e baldracche, in ville e teatri; « Sardanapali di straparzo — quando gl'immensi tesori ammassati col sudore delle nostre fronti, sulla terra bagnata del nostro sangue, sono divertiti alla *roulette* di Baden e di Monte-Carlo — diventano *décavés* e muoiono fra le braccia di una sgualdrina e, se non sono vili come l'Anviti, si bruciano le cervella in un angolo remoto della casa di giuoco...

***

« Vi sono borghesi che posseggono conto, duecento milioni, venti su non si sa donde, nè come, a forza d'*entreprises*, d'*exploitations de l'homme par l'homme*. E vi sono milioni di operai che lavorano 12 ore al giorno per una fetta di polenta insufficiente, insipida, malsana, pellagrifera! prodigando però tanto e tanto da ingrassare, immilionire tutti i Nababbi della banca, della borsa, della tiara, della spada.....

« E questi Sardanapali da commedia negano ai predatori della ricchezza l'insurrezione, il voto, il benessere, la vita, condannando i lavoratori ad ammazzarsi ed a farsi ammazzare onde garantire il privilegio usurpario, onde difendere la proprietà accaffata, assodare il potere avito dei *ricuns*.

***

« Nei rapporti sociali assenza completa d'ogni nozione d'equità, di giustizia, di umanità. L'ipocrisia incomincia colla finzione costituzionale e termina con la cerimonia del prete sulla bara del morto, ai piedi della ghigliottina!... D'accordo nello sfruttare i proletari di tutto il mondo, i borghesi nei rapporti internazionali ci hanno ricacciati al medio evo offrendoci il truce spettacolo di guerre colossali, di stragi periodiche, di apprestamenti bellici che ricordano i tempi più nefasti della risorta dopo la rivoluzione al principio di questo secolo. In quelle guerre, in quelle stragi, in quegli apprestamenti, è sempre il sudore e il sangue della « vile moltitudine » che si versa, che si sciupa, a onore, gloria e spasso della borghesia riagguantata, ingrassata, impoltronita.

« Nessun limite al diritto di possedere dei Pompeani borsainoli, nessun freno alla libidine dei Tiberii minuscoli, che tutto abbrancano e tutto corrompono..... Niuna nozione reale del diritto comune tra uomini viventi fra le stesse mura, sotto lo stesso cielo... Non diritto delle genti riconosciuto, non codice internazionale ammesso; ma intanto la guerra in permanenza, guerra di cannoni, di tariffe, di rivalità, di concorrenza spietata, di gelosia orgogliosa e stupida. Nessun sicurtà tra vicini, niuna garanzia di pace nell'Europa borghese.

« Nell'ordine morale come nell'ordine economico l'immoralità, il fatto; nell'ordine politico e civile il caos; al disopra di questo magro edificio il colosso di Damocle e di Rodi: la Borsa!... Solo ed unico culto quello di Venere e di Mammona... »

« Examinez ces faits, méditez-en les causes et dites si nous n'avons pas raison d'affirmer qu'il faut qu'une révolution terrible vienne enfin balayer cette souillure qui ronge nos sociétés, et saper jusque dans leurs racines les causes mêmes de cette souillure... La révolution sociale est nécessaire parce que tant que les causes de la gangrène resteront, rien ne sera guéri... » C'est inévitable... dissions-nous procéder par le fer et par le feu, nous n'avons pas à hésiter. Il va du salut de l'humanité! »

Debbo io aggiungere che non ho inventato, esagerato nulla, ma semplicemente riassunto, brevemente ripetuto ciò che gli anarchici dicono, scrivono e stampano giorno per giorno? Nella prossima mia il programma del Congresso e le obbiezioni degli evoluzionisti.

FRANCIA

Lo scrutinio di lista respinto dal Senato — Apprezzamenti dei giornali — La République Française — L'intransigeant — La condotta del presidente Grévy nell'attuale circostanza.

Parigi, 10 giugno.

(R. R.) — Vi ho telegrafato ieri sera, appena dopo lo spoglio della votazione, il risultato inaspettato ed imprevedibile che ha ottenuto al Senato la legge sullo scrutinio di lista — 148 voti contro 114.

Al palazzo Borbone si era sicuri di ottenere al minimum una maggioranza di 40 voti in favore della proposta Bardoux.

Alla piccola Borsa della sera fu una vera stupefazione, ed i *coulissier* accolsero la notizia con un scoraggiante ribasso sulle Rendita.

Si dice che Gambetta, appena saputo l'esito della votazione, ebbe un violento accesso di collera; narrasi persino la voce sui *boulevards* che egli fosse stato colpito da un'attacco d'apoplessia, ciò che fu poche ore dopo recisamente smentito.

È certo che il Senato ha inflitto ieri un grave smacco all'uomo che, volere o non volere, governa la Francia sotto il pacifico regno di Grévy. Broglie, Buffet, Waddington, Jules Simon, coalizzati, sono riusciti a vincere gli opportunisti ed il loro capo.

Come vo ne lo informati per telegrafo, le voci più strane e diverse correvano nei circoli parlamentari, nelle agenzie di informazioni, ed alla Borsa. Si parlava di crisi ministeriale, di dimissione di Gambetta da presidente della Camera, di proposte al Senato di revisione della Costituzione, ecc., ecc. La lettura dei giornali parigini d'oggi è assai curiosa. Gli organi repubblicani-opportunisti gettano fuoco e fiamme contro il Senato; gli intransigenti acclamano alla sconfitta di Gambetta, e non meno contenti sono i clericali ed i monarchici.

***

La *République Française* dice: « La nostra disfatta è completa, e non cercheremo d'attenuarla; non protesteremo contro l'uso del voto segreto; non faremo risaltare il gran numero di astensioni; ciò sarebbe puerile. Cosa risulterà dalla votazione di ieri? Prima di tutto, la relazione fra le due Assemblee legislative diverranno singolarmente tese fino alla fine della sessione. Esse potranno far nascere degli incidenti imprevedibili che *renderanno la posizione del Governo assai difficile*. Ma la fine della sessione si avvicina a grandi passi. Ciò che è ben più grave si è che in seguito alla votazione di ieri, 9 giugno — *notate questa data, che diverrà altrettanto famosa quanto quella del 16 maggio* — le prossime elezioni, invece di farsi con grande calma, saranno precedute e seguite da una viva e lunga agitazione; invece di essere fatte sopra le questioni delle riforme amministrative, esse avranno per *platform* (o programma) la soluzione di una situazione politica giunta allo stato acuto. »

L'organo di Gambetta finisce il suo lungo articolo colla velata minaccia contenuta nelle parole seguenti:

« Abbiamo passato giornata ben più cattiva di quella di ieri, e non è certamente uno smacco momentaneo che ci scoraggerà. Si hi è separati da noi; noi riprendiamo la nostra libertà, e ne faremo uso. In seguito al 16 maggio la posizione si è singolarmente schiarita; essa non si schiarirà meno in seguito al 9 giugno. »

***

Rochefort, nell'*Intransigeant*, scrive un articolo intitolato: *L'aborto del complotto*, in cui, dopo aver fatto la solita colpa a Gambetta di essere nato da parenti genovesi (ciò che è assai lusinghiero per la città di Maria Santissima), lo paragona a Napoleone, e dice che Gambetta ha perduto ieri la sua dittatura per aver fatto il viaggio di Cahors. L'articolo del celebre intransigente è assai male scritto; egli ma oggi in uno dei suoi cattivi giorni.

La conclusione di tutto ciò si è che il *perfide génois* dell'*Intransigeant*, il *César en redingote* del *Citoyen* è stato ieri battuto; l'opinione generale si è che egli non tarderà a prendere la sua rivincita. Un altro fatto stato notato dagli imparziali ieri, si è la parte molto attiva presa dal pacifico Grévy nella continuazione della discussione dello scrutinio di lista al Senato.

Il presidente della Repubblica che s'era legato al dito il trionfo della legge Bardoux alla Camera, ha voluto ieri prendere la sua rivincita al Senato. Il nuovo senatore, il terzo Grévy, il generale Paolo Grévy è stato l'intermediario in questo affare.

Egli ha apertamente dichiarato ai senatori che tuttavano ancora circa il modo di votare, che il presidente era avverso allo scrutinio di lista, e che sarebbe che il Senato avrebbe fatto opera saggia respingendolo.

Ciò che rende poi mostruoso la rivincita della Camera impossibile si è che l'articolo 147 del regolamento dice: « Allorquando le leggi votate dalla Camera dei deputati saranno respinte dal Senato, esse non potranno essere riprese in considerazione prima di tre mesi e per iniziativa del Governo. » Ora, fra tre mesi, la Camera avrà cessato di funzionare, e l'attuale Ministero conta sette membri su dieci avversi allo scrutinio di lista.

AFFARI DI BULGARIA.

(Nostre particolari informazioni)

Vienna, 8 giugno.

(R.) — Ricevo in questo istante e da fonte inaccessibile la notizia, *che l'Austria, essendo turbata dalle vicende nella Bulgaria, intende interpellare i Gabinetti europei sull'attitudine che saranno per prendere se il principe non riuscisse nell'intento propostosi, di rifare cioè la costituzione a spese del paese cui fu chiamato a reggere.*

La mosse che ci giungono da Sofia non sono troppo buone, nè se ne può inferire che il principe Alessandro sia circondato da uomini saggi e patriotici. Malgrado che il partito nazionale abbia esortato i suoi aderenti a tenersi lontani da ogni atto che non fosse rettamente legale, per non dar campo alle fantasie militari del ministro Ehrenroth, suddito russo e nemico di ogni liberale regime; malgrado che il paese, obbedendo alle esortazioni dei capi del movimento nazionale, Zankof e Karvalof, prepari in tutta tranquillità le elezioni per la prossima grande « Sobranje » (costituente); *nella capitale del principato fu proclamato lo stato d'assedio*, e se tutto non falla, tra pochi dì il telegrafo ci dirà che si è dovuto procedere all'arresto della tale e tal'altra persona sotto l'imputazione di aver congiurato contro la sacra persona di Alessandro di Battenberg.

Così almeno sarà assicurata la libertà delle elezioni!

***

Però la mia fonte mi dice che il Battenberg non sia per nulla sicuro della vittoria; che nonostante il lavorio che vanno facendo gli agenti della Corte di Russia per conservare il trono ad un sì docile strumento di straniera tirannide, quale si è l'odierno principe dei Bulgari; che riconoscendo il partito nazionale operi con una energia e con una saviezza veramente ammirabili, sicchè, se proprio il diavolo non ci mette le corna, il popolo bulgaro dirà al suo principe che

Chi ha vitella in tavola, non mangia cipolla!

***

Il principe in tal caso se ne andrà; ma che avverrà poi? Ecco il pensiero che turba i sonni del barone Haymerle.

I desiderii dei Bulgari sono noti a tutti; Zankof e Karavelof aspirano all'unione della loro patria colla Rumelia orientale, e qui si vuol sapere che essi abbiano fatto ad Aleko Bogoridès, governatore della medesima, delle preziose offerte per il caso che egli li aiutasse a conseguire lo scopo che si prefissero.

È naturale che accettando Aleko-pascià l'offerta, le cose volgerebbero a male per quelle grandi Potenze che, speculando sull'avvenire, hanno bisogno d'un'epoca di pace per raccogliersi e prepararsi...

In ogni modo, io vi segnalo il fatto.

Il Mancini si troverà forse tra breve dinanzi ad una questione che susciterà nell'animo suo una lotta tra le sue simpatie e persuasioni scientifiche e le tradizioni diplomatiche.

Quelle gli diranno che a Sofia un principe fino a pochi anni avvezzo a educare soldati nella cavalleresca d'una caserma prussiana, vuol togliere al popolo la Costituzione da lui stesso, non ha guari, giurata, e queste l'ammoniranno a non lasciarsi trarre in errore da una politica sentimentale; la pace europea richiedere al postutto qualunque sacrificio; doversi adunque adoperare con tutte le forze affinchè le aspirazioni dei nazionali nella Bulgaria non facciano divampare sul Bosforo un grave e inestinguibile incendio.

Il Mancini troverà forse modo di conciliare queste esigenze correnti, ed è certo che in tal caso i liberali gliene saprebbero grado.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 12 giugno.

ESPOSIZIONE TORINESE DI BELLE ARTI.

(Continuazione — Vedi N.i 164, 165, 166, 167, 168, 170, 181, 183, 184, 186, 189, 191, 192 e 193).

I fiori e la frutta non fanno difetto in questa sala sesta. Oltre ai soliti riusciti, accompagnati dagli, ce ne sono anche di buonini e di buoni. — Buonini sono, ad esempio: *I miei modelli* (N. 360), della signorina Carolina Tibaldero, benchè dipinti un po' duramente; buono è: *Un chilo d'uva*, del sig. Giuseppe Falchetti (N. 386); duro di parti riuscitissime, ma d'altro manchevoli, è il N. 402: *Il mio numismatico*, della signora Giuseppina Spartino. — Finalmente bello davvero il *Ricordo* (fiori), del sig. Pietro Maselli (N. 418).

Ci sono anche due buoni interni e cioè una *Sala dell'Anti-collegio al Palazzo Ducale a Venezia* (N. 378), del sig. Domenico Pisenti, e 377: *La cucina della Rocca d'Angera*, del sig. Leopoldo Burlando.

Fra le migliori impressioni noto il n. 362: *Meriggio alla marina*, del signor Cenzo Lotti; *L'impressione autunnale* (n. 384), del signor Oreste Silvestri; *Di primavera* (n. 385), e *Ai mesti Parioli* (n. 394), del signor Cesare Bertolotti; il *fumo di Santa Susanna nei piani di Rieti* (n. 373), del signor Cesare Bertolla; n. 384: *La pesca* (Calabria), del signor Francesco Santoro; n. 388: *La spenda della Dora*, del signor Rodolfo Pugi; n. 391: *Mattino in Sicilia*, e 400: *Accampamento presso Catania*, del sig. Luigi Pulini; n. 393: *La prima neve*, del signor Guido Ricci; n. 410: *Mattino*, del signor Giovanni Battista Costantini.

Mediocri appena mi sono sembrati il n. 378: *In febbraio sulla Vanda di Front*, del signor Giuseppe Masoero; il n. 391: *L'amica dei colombi*, del signor Pasquale Ruggiero, e il n. 376: *La scelta*, del signor Luigi Garelli.

Ed eccoci ora in più spinabili sere.

La serie dei quadri veramente buoni la inizia una *Via del Mercato d'Annecy* (n. 372), del signor Giacomo Canova, e la continua un quadretto pieno di vita e di sentimento, dipinto con valentia robusta, del sig. Francesco Gioli, cioè il N. 396: *Tempaccio*.

Il cav. Vincenzo Ioelsa di Camerana espone anch'egli in questa sala due tele che mi piacciono assai; sono: 389: *A Rocca Priora* (Roma) e 406: *Mattino d'aprile*. — Altre due tele vi ha pure il signor Francesco Lojacono, e cioè 404: *Presso Pozzuoli*, e 409: *Al Vesuvio*, delle quali mi sembra di gran lunga meglio riuscita la prima.

Il num. 379: *Granville nella Manica* (alta marea), del signor Michele Willmich, ha un ambiente bigio reso bene, e mi sembrano del pari trattate fortemente e non buon numero delle macchiette che si aggirano lungo il moto, alle quali non manca la vita e l'evidenza. Anche quel mare dalle onde più accumulate che frementi, perchè rinchiuse fra le strettoie d'un porto, ed hanno un'impronta di vero colpito assai bene.

La *Marina di Napoli a Capri* (n. 406), del signor Antonio Leto, mi è sembrata eccellente addirittura. La cifra del valentissimo artista, — già evidente nelle due piccole tele da lui esposte nella sala antecedente, e da noi ammirate, — si allarga in questa *Marina* ed aumentano a beneficio dell'autore la stima e l'ammirazione concepite a suo riguardo.

Due opere minori, ma buone e degnissime di lui, sono quelle del signor Filiberto Petiti, e cioè i numeri 408 e 412: — *La tazza di vecchio* (studio), del signor Giovanni Sura, merita anch'essa d'essere posta fra le cose buone. Dei pari, ma in grado minore, mi pervero buoni il n. 407: *Ritrovo alla reta*, e 412: *La vedova*, entrambi del signor Francesco Santoro.

Una bella tela, del signor cav. Francesco Jacovacci, è il *Canale della Giudecca a Venezia*, non lontano dalla quale si trova l'*Egenea*, del signor Luigi Mion, figura di donna che a me piacque maggiormente svolta per quella minor locuzione con cui volle dipingerla l'egregio artista, sicchè, guardandola, la mente non ricorre al poco onorevole ricordo delle porcellane, come a me accadde altra volta.

Il *Cascinale* (n. 397), del signor Enrico Reycend, è una buona impressione; è un peccato che la metà alcuna del quadro sia avarista assai.

***

Ci restano cinque opere d'arte da visitare in questa sesta sala. La prima, una stupenda tela di Marco Calderini: *Alla Barriera di Piacenza* (n. 356), dinanzi alla quale più la sosta è lunga e più il compiacimento cresce.

La seconda opera d'arte è una eccellente *Cristiana in preghiera*, del signor Cecrope Barilli (n. 416), una figura di donna dipinta forse non troppo parlo del leone conosciuta al colore, ma fondamente, solidamente e da mano maestra.

Solidissima, piena di vita, disegnata bene, eseguita in ogni parte con gusto e con sapore è la *Giovanna* (n. 399), del signor Antonio Picinni. Quel volto mattinoso di servetta che ascolta di nascosto al buco d'una serratura, resta fisso nella memoria d'ogni visitatore, ma ciò che resta fisso nella memoria d'ogni visitatore veramente intelligente è sopratutto la poderosità di pennello con cui il pittore l'ha dipinto.

Poderosissimamente dipinta poi, al pari, se non di più, di questa *Giovanna*, mi sembra la tela intitolata *Nerina* (n. 379), del sig. Cesare Viazzi. — Pochi artisti, secondo me, in Italia saprebbero condurre a fine un pezzo di pittura così fine, così ardito e così gagliardo, come questa *Nerina*, come questa fanciulletta che stacca su un fondo actualmente di miele, tenendosi la mano (semplicità ammirevole di soggetto!) un ramo di arancio fiorito.

Il sig. Viazzi ha, una cifra tutta sua e la rivelano tutte e tre le tele esposte in questa Esposizione, e cioè il bel *Tricliniero*, di cui parlammo visitando il salone, questa *Nerina*, e l'altra al n. 403: *Fiori di campo*, che è un'armonia di freschezza e seconda a un modo tutto personale di sentire la natura e di esprimerla.

Io non conosco il sig. Cesare Viazzi, non ho mai sentito a pronunziare il suo nome fino a quest'oggi, non vidi mai altre opere sue, non so se è giovane o vecchio, ma i tre quadri suoi, esposti oggi a Torino, — la *Nerina* specialmente — mi sembrano tali da farmelo porre addirittura quest'oggi al fianco dei più gagliardi maestri che io ammiro, e sarà sempre con vera premura che io, ad ogni nuova Esposizione, cercherò nel catalogo il suo nome per correrlo a visitare, fra le prime, le opere sue.

(*Continua*) F. FONTANA.

× **Teatro Balbo.** — Non vi è mai deficienza di pubblico a questo teatro, e tutte le sere si applaudisce al *Napoli di carnovale*, di De Giosa, ed al ballo *Vera*, di Falter.

In settimana avremo forse *La figlia del Reggimento* e dopo il ballo *Nelly*.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'accademia di prestidigitazione data ieri sera dal professore G. De-Stefani, non è stata molto splendida in quanto a concorso di pubblico. Vi erano non più di 400 persone.

L'abile taumaturgo meritava maggiore concorso. Esso ha eseguito varii giuochi di destrezza con inappuntabile precisione ed è stato applaudito non poco.

Curiosissimo il giuoco della *pesca miracolosa*, quello del cappello, dal quale ha fatto uscire centinaia di pallottole e bicchieri, e da ultimo una quantità di lanterne accese, e quello della sparizione della signora... vivente, che si è voluto far replicare.

Anche l'esperimento della *forza della catalessia*, non nuovo, fatto sulla signorina C. De-Stefani, è riuscito bene.

Stasera il De-Stefani ripeterà tutto lo spettacolo.

× **Concerto di due Bande.** — È annunziato per venerdì 14 giugno, alle ore 5 pom., nel giardino Reale di Torino (benevolmente accordato dal Re) un gran concerto musicale, il cui introito netto andrà a beneficio delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Torino.

Il concerto verrà dato dai corpi di musica della Società generale degli operai e della Società ferroviari Alta Italia di Torino, composti, come si sa, di soli operai.

Le due Bande riunite assommano a 46 socii pezzi sotto la direzione dei signori Simonetti cav. Domenico, maestro della Società fra gli agenti ferroviari, e Bertolini Pietro, maestro per la Società degli operai di Torino.

Gli iniziatori fidano nel generoso concorso dei Torinesi per la buona riuscita del concerto.

× **Musica al pubblico.** — Ecco il programma musicale che eseguirà oggi, dalle ore 5 alle 8 pom., sul piazzale del Valentino, la banda del 26° reggimento fanteria:

1. Marcia: *Fuoco* — Fucci;
2. Polka: *Lisa* — Baur;
3. Atto 3° del *Don Carlos* — Verdi;
4. Valzer: *Crispino e la Comare* — Ricci;
5. Omaggio a *Bellini* — Mercadante;
6. Mazurka: *Alessandrina* — Pierotti;
7. Galoppo: *Folle ideare* — Strauss.

× **Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:**

Farina S. — *L'internunzio e la pagina nera* - Novella, L. 1 50.
Id. — *Nonno*, L. 1 50.
Circi sac. C. M. — *La nuova Italia ed i vecchi zelanti*, L. 3 50.
Eliade e Roma — Albo artistico dell'antichità classica, disp. 7a, L. 4.
Venieli F. — *Ore di svago pei fanciulli*, L. 4.
L'edizione illustrata dei *Promessi Sposi* - Lettere di A. Manzoni, L. 3 50.
Rocchi — *L'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas*, L. 3 50.
Greville H. — *Les degrés de l'échelle*, L. 3 75.
Amic H. — *Les vingt-huit jours d'un réservist*, L. 3 75.
Vernes d'Arlandes — *En Algérie à travers l'Espagne et le Maroc*, L. 3 75.

× *Spettacoli d'oggi.*

Vittorio, o. 8 1/2. — Accademia di prestidigitazione data dal signor G. De-Stefani.

Alfieri, o. 8 — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Balbo, o. 8 1/2 — *Napoli di carnovale*, opera — *Vera*, ballo.

Arena, o. 8 1/2 — *La figlia di madama Angot*.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate del martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulla *vedetta mobile*.

CRONACA

Domenica, 12 giugno.

La fusione delle Banche *Piemontese* e *Subalpina*. — Un nostro telegramma da Roma in data di ieri annunziava che il Consiglio di Stato aveva respinto il progetto di fusione della Banca Piemontese colla Banca Subalpina.

L'espressione del nostro corrispondente che il progetto sia stato respinto, veramente non è giusta.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, accogliendo lunghe conclusioni del Consiglio di Stato, che avvertiva non essersi al fosse fatta ancora la liquidazione della Banca Piemontese, sconta di che riesce incerto il capitale della nuova Banca e viene ad essere vincolata la nuovo modo l'intenzione degli azionisti della Banca Piemontese senza che consti del loro consenso; il Ministero, dicesi, ha risposto come a lui non pare possibile allo stato attuale prendere in considerazione l'instanza della Società se prima non siasi proceduto degli interessati al compimento delle pubblicazioni necessarie (art. 163, 165 Codice di commercio). L'estratto quindi di esso dovrà essere depositato presso la Cancelleria del Tribunale di commercio di Torino per tre rimanere pubblicato per tre mesi.

Altro estratto dovrà essere inserito nel Giornale per gli annunzi giudiziari della Provincia. Spirati i tre mesi, dovranno essere trasmessi al Ministero i certificati della Cancelleria medesima, donde si possa rilevare se vi furono opposizioni. Sarà pure trasmesso al Ministero un deliberato della Commissione liquidatrice della Banca Piemontese, dal quale si possa effettivamente desumere la chiara ed effettiva situazione della Banca stessa per ciò che concerne il collocamento delle 40,000 Azioni ad essa riservate nel nuovo capitale della Banca Industriale Subalpina.

Il *Pasquino*. — Non abbiamo bisogno, nè vogliamo fare dello spirito; non è ufficio nostro. Compiangiamo anzi cordialmente coloro che per farsi leggere debbono farsi sempre e su tutto, anche contro la voglia.

Non censureremo mai che la critica rivada le opere di pessimo, tutt'altro! Thiers e Bolla, per dire dei soli contemporanei, ebbero critici e critiche a volumi. E noi stanno contentissimi, per amor della verità, così di tali scrittori, come dei loro critici. Nè pentasi il Bianchi al disopra di quei due grandi.

Bensì abbiamo deplorato e deploriamo che oggi siano sorte critiche anonime, satiriche, violenti e però ingiuste, non per iscopo di verità, ma per iscopo di personalità e di lotta elettorale. E abbiamo deplorato e deploriamo che il *Pasquino* servilmente a poco lepidamente abbia prestato mano a tal fatta di polemica e di critica.

Del resto, di tutto ciò hanno fatto la debita giustizia gli elettori, rimandando il Bianchi in Consiglio con qual po' po' di voti.

Giunta municipale di Torino. — *Sunto delle principali deliberazioni delle sedute 2 ed 3 giugno 1881.*

1. Deliberò l'acquisto d'un terreno attiguo al nuovo edificio scolastico di Borgo San Donato per accrescere lo spazio libero attorno al fabbricato.

2. Compilò i provvedimenti già emanati per assegnare locali appositi per i comizii serali gratuiti anche nei distretti suburbani.

3. Provvide pel proseguimento della strada ajuola a sinistra del Po verso il nuovo ponte di Vanchiglia.

4. Accolse con gratitudine la partecipazione che il compianto sig. Giacomo Bolmida, negoziante in seta, morto in Torino il 30 maggio p. p., legò L. 20,000 a favore dei varii Ospizi di Carità di Torino, ed ai poveri della stessa città il residuo attivo del suo patrimonio, calcolato nella cospicua somma di circa 180,000 lire.

5. Adempiendo le intenzioni d'un munifico benefattore che trasmise al sindaco L. 500 come primo fondo di una ricchetta da collocarsi nella sala dei matrimoni per raccogliervi offerte a beneficio di istituti pii, ripartì il dono in quote eguali fra l'Opera pia dei balocchi, l'istituto sordo-muti, il Collegio degli artigianelli e le Scuole dei rachitici.

Studenti torinesi a Milano. — Gli studenti del 5° corso di medicina della nostra Università, partiti ieri mattina per Milano coll'egregio dott. prof. Pagliani, sono giunti in quella città e furono ricevuti dal rappresentante della Società italiana d'igiene.

Visitarono, oltre l'Esposizione, l'Istituto dei Rachitici, il Macello, il Carcere cellulare, la fabbrica di chinino e la fabbrica del latte condensato.

La Società di cremazione eseguirà per essi un esperimento crematorio col due apparecchi che funzionano nel Cimitero.

Agli ufficiali della milizia territoriale. — Si è manifestato il desiderio che sia pror

Scrivono ora al *Corriere delle Marche* di Ancona da Urbania in data 9:

« I monti di Catria, Carpegna, Monte Nerone e Monte della Luna sono tutti coperti di neve caduta oggi.

« Se la notte sarà serena, domani avremo una forte gelata che rovinerà i raccolti, già tanto promettenti. »

Povera campagna!

☞ **Eclissi.** — In quest'anno avremmo già un'eclisse di sole il 27 maggio ed una eclisse di luna ieri, 11 giugno.

Ora si annuncia un'altra eclisse di sole pel 21 novembre ed un'eclisse di luna per la sera del 6 dicembre.

Il 7 novembre vi sarà pure il passaggio di Mercurio sul disco solare.

☞ **Al valor civile.** — Questa mane, alle 11, nel cortile del palazzo Municipale, furono consegnati i premi ai cittadini che in quest'anno diedero prova della loro abnegazione in varie disgrazie.

Premesso un breve discorso del sindaco tendente ad inculcare nell'animo degli astanti ad imitare l'esempio dei premiati, furono distribuite tre medaglie d'argento ed una menzione onorevole.

Le medaglie toccarono:

1° A Bechis Battista, sellaio, per aver salvato un giovane dalle acque della Stura.

2° Agli operai guardie-fuoco, Gay Antonio e Valla Quinto, per aver salvato, con rischio della propria vita, varie persone dall'incendio avvenuto tempo fa nell'albergo delle Figlie dei Militari, in via Roma.

La menzione onorevole fu data a Cruello Giovanni, muratore, per aver estratto dal canale detto del Molassi un bambino d'anni 2. Sappiamo inoltre che il Municipio non ad ogni medaglia L. 100, e alla menzione onorevole L. 60.

Assistevano alla cerimonia i corpi armati del Municipio ed una folla numerosa di cittadini.

☞ **Rettifica.** — Pregati pubblichiamo sicuri:

Torino, 11 giugno 1881.

Signor Direttore,

Leggendo oggi la lettera che V. S. si compiacque di pubblicare nel N. 160 del suo pregiato giornale, mi avvidi avere il lieto amanuense, nel farne copia, dimenticato un importante inciso.

Pregandola perciò a voler dar luogo alla seguente rettifica, mi onoro dirmi colla massima stima

Di Lei

Dev^mo

IGNAZIO WEIL-WEISS DI LASNATE.

Pag. 4ª, col. 3ª, lin. 19ª: dopo le parole: con altro valevole documento, *dovevano leggersi le seguenti:* « e successivamente nel 20 settembre « 1858 fu emesso l'editto di ammnistia pel ri- « torno in patria (**), il quale non poteva « naturalmente più seguire, poichè già dal 27 « settembre 1856, come sotto è detto, lo aveva « prestato giuramento di sudditanza nelle mani « del ministro di grazia e giustizia di S. M. « il Re di Sardegna.

(**) N. 14,795-4182, ref. it., Imp. Regia Delegazione provinciale di Verona. — Editto di citazione.

Figurando fra gli aventi illegali della Marchesa *Ignazia nobile di Weil-Weiss*, banchiere, di Verona, viene diffidato a far ritorno dal proprio ritorno negli imperiali regi Stati entro il termine di un anno, con che viene esteso il termine fissato nell'editto precedente a correnti, pari numero, termine decorribile da tal giorno in cui seguì la prima inserzione dell'editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, restando avvertita che, a senso della Patente 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi, lasciato correre infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel *Giornale di Verona* e nelle *Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna*, non che si affigge, come di metodo, all'albo delegatizio.

Verona, li 30 settembre 1862.

L'I. R. consigliere aulico delegato provinciale, firmato barone Di Jordis.

☞ **Associazione operaia di Torino.** — Il Consiglio direttivo invita i signori socii volersi trovare lunedì, 13 corrente, alle ore 8 pom., all'inaugurazione del locale sociale, via Ospedale, 36.

☞ **La Società protettrice del lavoro** invita tutti i soci per oggi dalle 2 alle 4 pom. (via delle Zecca, n. 38) per far loro una comunicazione importantissima.

☞ **Segnaci di Bacco.** — Furono arrestati sulla piazza e sotto i portici del Palazzo di Città due ubbriaconi che davano scandalo ai passanti.

☞ **Tre muratori derubati.** — Dalle 2 alle 5 pom. di sabato ladri ignoti aprirono la porta della soffitta N. 5 in via Santa Chiara, N. 31, abitata da tre poveri muratori biellesi, e vi rubarono un orologio d'argento e L. 3 75 in danaro.

☞ **A 11 anni!** — Per furto di oggetti di minuteria esposti sopra un banco di piazza Milano, venne ieri arrestato il ragazzo B. L., d'anni 11.

☞ **Rissa all'osteria.** — Venerdì sera, nella cantina della *Croce d'oro*, sita nella via omonima, certo C. Giuseppe, garzone fornaio veniva ferito da un individuo a lui sconosciuto, e ciò per futili motivi.

Per fortuna la ferita non è grave: fu dichiarata guaribile in cinque giorni.

☞ **Truffa di L. 200.** — Il signor B. G. B., d'anni 44, possidente, l'altra sera nel *Caffè San Carlo* riceva truffato della somma di L. 200 col solito giuochetto del cambio dei marenghi coi biglietti di banca.

Il bravo uomo seppe però dare alla Questura i precisi connotati del truffatore, e nella mattinata se ne ottenne l'arresto.

Egli è tal B. G., da Ancona, studente, domiciliato a Torino. Conta appena 20 anni!

☞ **Salto in tramvia.** — Una grave disgrazia accadeva ieri in piazza Vittorio Emanuele.

Mentre la signora G. F., d'anni 34, levatrice, discendeva dalla tramvia a vapore, scivolò a terra e rimase col piede sinistro sotto una ruota.

Ebbe schiacciate alcune dita, per cui si rese necessaria l'amputazione del pollice, che le venne praticata all'Ospedale San Giovanni, ove fu tosto ricoverata.

☞ **Ladro d'orologio.** — Venne arrestato tal G. G. per furto d'un orologio a danno di Malnardi Lucia.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Ecco le iscrizioni fatte dal 5 all'11 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale.

Fasa Nicola, conciatore, con Testa Anna, filatrice, residenti a Torino.

Gilardi Giuseppe, negoziante, con Cade Caterina vedova Salamano, cameriera, residenti a Torino.

Chiauda Stefano, negoziante, con Penco Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Gustone Luigi, cuoco, con Farotto Cristina, cameriera, residenti a Torino.

Bosco Vincenzo, contadino, con Gilardi Natalina, cucitrice, residenti a Torino.

Magnone Giovanni, fabbro-ferraio, con Bellè Luigia, sarta, residenti a Torino.

Marino Giuseppe, contadino, con Cavanello Maddalena, contadine, residenti a Torino.

Brachetto Gioacchino, cameriere, con Igel Luigia, cameriera, residenti a Torino.

Tricoli Marco, avvocato, con Bricco Teresa, sarta, residenti a Torino.

Alessio Francesco, con Caramello Caterina, negozianti, residenti a Torino.

Bono Bartolomeo, fuochista, con Amelia Margherita, nubile, residenti a Torino.

Cassone Edoardo, litografo, con Castelli Giuseppa, residenti a Torino.

Charbonnier Michele, falegname, con Pellino Domenica, residenti a Torino;

Piodi Achille, cappellaio, con Cavallo Giovanna, residenti a Torino.

Macario Giuseppe, panettiere, con Filiberto Angela, negoziante, residenti a Torino.

Migliari Giuseppe, calzolaio, con Ferrero Caterina, sarta, residenti a Torino.

Baino Gabriele, muratore, con Bosco Caterina, sarta, residenti a Torino.

Bava Giovanni, bracciante, con Odetti Maddalena, nubile, residenti a Torino.

Corsaglia Giovanni, calzolaio, con Morello Anna, filatrice, residenti a Torino.

Bartola Giuseppe, addetto alle Ferrovie, con Chiavettoro Teresa, passamantaia, residenti a Torino.

Vietti Ferdinando, calzolaio, con Paravasco Francesca, cuoca, residenti a Torino.

Tamagno Giovanni, fabbricante acque gazose, con Trinchero Teresa, pollaia, residenti a Torino.

Rolfo Michele, fruttivendolo, con Ottino Matilde, residenti a Torino.

Galvagno Vincenzo, negoziante, con Tortalla Teresa, residenti a Torino.

Carrera Gio. Batt., panettiere, con Bertolino Maddalena, residenti a Torino.

Bertotto Giuseppe, negoziante, con Zecchia Angela, sarta, residenti a Torino.

Arbaudo Biscotto, cappellaio, con Rolle Enrichetta, sarta, residenti a Torino.

Colombo Giuseppe, calzolaio, con Tassotti Anna, sarta, residenti a Torino.

Treves Moyse, scrivano, con Ovazza Silvia, residenti a Torino.

Bela Secondo, tornitore in ferro, con Grosso Maddalena, stiratrice, residenti a Torino.

Marietta Pietro, negoziante, con Tavolini Rosa vedova Terizzo Borgialli, residenti a Torino.

Conte di Calleredo Paolo, possidente, residente a Udine, con nobile Roberti di Castelvero Costanza, residenti a Torino.

Sacerdote Israel, negoziante, residente a Torino, con Olivelenghi Giuditta, residente a Casale.

Parcellina Giuseppe, tessitore, residente a Torino, con Bruno Paola, tessitrice, residente a Vinovo.

Artoni Felice, caffettiere, residente a Torino, con Gino Alinda, residente a Castagnole.

Eynard ingegnere Gustavo, assessore, residente a Genova, con Combe Elena, residente a Firenze.

Grilli Antonio, agricoltore, con Germain Enrichetta, residenti a Conforvo.

Cavaliere Giovanni, maestro normale, con Gautero Rosa, residenti a Milano.

Allara Vincenzo, falegname, residente a Torino, con Boggio Giuseppa, cucitrice, residente a Crescentino.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 giugno 1881.

Altezza sopra il livello del mare in metri e gradi di temperatura	Temp. vera all'ombra in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico
8 a.					
9 a. 736,8 +16,9	6,9	46	calma	sereno	
12m.					
3 p. 735,8 +20,0	7,2	42	calma	sereno	
6 p.					
9 p. 735,6 +16,7	9,9	67	N d.	ser. n.	

Temperatura estrema al Nord: Minima +9,4
in gradi centesimali: Massima +21,0
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 13 giugno — Nascere del *Sole* 4,35 Passaggio al meridiano 0,19 Tramonto 8,5 Nascere della *Luna* 9,23 sera. Passaggio al merid. 4,1 mat. Tramonto 6,7 mat. Giorno della *Luna* 17.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 12 giugno.

Elezioni amministrative di Torino.

Ieri sera ebbe luogo al Palazzo municipale l'adunanza generale dei presidenti delle 31 sezioni per decidere definitivamente sulle elezioni amministrative.

Una tempestosissima discussione si fece riguardo alla votazione dell' 8ª sezione di Borgonuovo, nella quale, malgrado una regolare protesta di parecchi elettori, furono bruciate 208 schede contenenti.

Nella votazione di quella sezione il prof. Pacchiotti aveva avuto, si dice, 108 voti, Perasti di Mamo soltanto 34. Il Pacchiotti sarebbe stato lui il 12° eletto. Si impegnò nella sala una viva lotta fra presidenti clericali e presidenti liberali, fra elettori clericali ed elettori liberali, e si ebbe una scena tempestosissima. I liberali non volevano l'annullamento della votazione dell'8ª sezione; i clericali erano disposti a rifare le elezioni piuttostochè darla vinta al Pacchiotti.

Finalmente con 22 voti favorevoli, 4 contrari e 4 astensioni, si deliberò di annullare tutti i voti dell'8ª sezione di Borgonuovo.

Quindi l'Ufficio centrale proclamò eletti i seguenti:

Bruno comm. prof. Lorenzo	Voti 5427
Tapparelli d'Azeglio marchese Emanuele	» 3297
Oytana comm. Giovanni	» 3160
Compans marchese Carlo	» 5081
Gianolio comm. avv. Bartolomeo	» 5018
Corsi conte Giacinto	» 4816
Arcozzi Masino comm. Luigi	» 3422
Bianchi comm. prof. Nicomede	» 3351
Fornaris prof. cav. Alessandro	» 3023
Trombetto comm. Carlo	» 2875
Valfrè di Bonzo cav. generale Leopoldo	» 2725
Perasti di Mamo conte Alessandro	» 2579

Ebbero quindi maggiori voti:

Pacchiotti comm. Giacinto	» 2356
Lanza comm. dott. Secondo	» 2508
Sineo avv. Emilio	» 2444
Comino avv. comm. Felice	» 2423
Fabrezi comm. prof. Ariodante	» 2129
Rabbi Lorenzo	» 2096

Ora la questione della validità o non della elezioni a motivo dell'incidente dell'8ª sezione di Borgonuovo verrà portata dinanzi al Consiglio comunale. Il periodo elettorale non sarà quindi chiuso che colla deliberazione che verrà presa al Municipio.

Cionondimeno non saranno inopportune alcune brevissime osservazioni.

Ammettasi o non ammettasi per eletto il prof. Pacchiotti, il significato di queste elezioni non muta gran fatto. Il risultato corrisponde perfettamente alla manovra, l'esito ai preparativi, la elezione alla lotta.

Una confusione di principii e di idee; nessuno dei tre partiti vittorioso; e il brutto esempio di personalità protratte fin dopo le elezioni, fino alla proclamazione dei consiglieri. Ecco l'ultimo atto delle elezioni amministrative.

Confusione di principii e di idee, perchè nella lista degli eletti ve n'ha d'ogni colore: Compans, Gianolio, Arcozzi, Bianchi, Fornaris, Trombetto, per citare solo dei principali e dei non contestati.

Nessuno ebbe la vittoria.

I clericali non spingevano ad altro che ad escludere il Bianchi e il Pacchiotti — il Bianchi specialmente, contro cui non risparmiarono scene, calunnie ed insolenze. E il Bianchi riuscì nonostante quest'aspra guerra, e riuscì con abbastanza numerosa votazione. — Il Pacchiotti, se pur dovrà restare escluso, lo sarà per un atto molto discutibile, quasi di prepotenza e di sopruso, e perchè i clericali, impossessatisi dei seggi, vinsero turando colla sola violenza del numero.

I moderati avevano in mira di escludere il Compans, il Corsi e il Pacchiotti. E invece il Compans e il Corsi riuscirono con splendidissima votazione.

I liberali volevano sbarazzarsi Trombetto, Fornaris e Arcozzi-Masino; e invece riuscirono tutti tre.

Dei nuovi loro candidati la parte di liberali che entrarono in questa lotta confusa non ne poterono fare entrare neppure uno.

Appena toccarono le porte il Laura, candidato non nuovo, e il Sineo, candidato nuovissimo.

Il Robbi fu lasciato addietro a gran distanza.

Entrò definitivamente il Valfrè, la rispettabilità del cui nome e il cui passato militare s'è imposto ad ogni considerazione di partito, perfino ad ogni criterio amministrativo.

Noi parlammo dei Pernati e dei Pacchiotti, sulla cui elezione od esclusione non è ancora detta l'ultima definitiva parola.

E continuando fino all'ultimo la confusione di principii e di idee, continuò pure la lotta e la rivalità personale. La sera fra i presidenti delle sezioni avvenuta insieme nelle sale municipali ne è la prova più eloquente e, diciamo pure, ne è la prova meno dignitosa.

Del resto nessuno si nasconde ancora che il Pacchiotti dovette la grande sua inferiorità non solo alle lotte e alla unione di moderati e clericali, ma specialmente alle personalità ed alle rivalità dei suoi colleghi professionisti, fra i quali ha delle avversioni invincibili e potenti.

Piuttosto una bella riuscita ha fatto nelle elezioni presenti il nuovo candidato liberale avv. Sineo. Per la prima volta che si presenta agli elettori raccoglierà oltre a 2500 voti e toccare la porta del Consiglio, è, per un giovine come lui, una bella prova di stima e di deferenza da parte degli elettori, è un successo accaparrato per l'anno ventuno.

Del resto gettate un'occhiata sulla lista degli scadenti o dei riusciti. In mezzo a tanta confusione o a tanta personalità gli elettori sceglieranno la via più breve: rieleggeranno (possiam dirlo) tutti gli scadenti e sostituiranno il solo Valfrè al Duprè che rinunziò definitivamente.

Così dissero ai partiti: — Non lasceremo la via vecchia finchè non vedremo chiaramente dove ci mena una nuova.

E il risultato dimostrò a tutti che per essere ascoltati come partiti bisogna essere logici, coerenti, avere un programma e dei principii da sostenere, e smettere le preposizioni di chiesuola e le personalità poco decorose.

Speriamo che la lezione fruttì per nuove elezioni.

Ecco, per norma degli elettori, gli articoli della legge comunale e provinciale che riguardano le contestazioni elettorali:

Art. 75. Contro alle operazioni elettorali è ammesso il ricorso al Consiglio comunale, e da questo alla Deputazione provinciale, la quale pronuncierà a termini dell'articolo 36. Quando la decisione del Consiglio comunale verta sulla capacità legale di un cittadino ad essere elettore od eleggibile, è aperta la via all'azione giuridica a senso dell'articolo 39.

Art. 34. Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune, potrà reclamare al prefetto per l'iscrizione di un cittadino omesso sulla lista elettorale, o per la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che per la riparazione di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste elettorali.

I richiami potranno essere indirizzati al prefetto anche per mezzo dell'Ufficio comunale.

Ai richiami dovrà essere unito un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito della somma di lire 10 fatto dal reclamante.

Questa somma sarà restituita ove sia fatto luogo al richiamo, ed in caso diverso sarà devoluta agli istituti locali di carità.

Dai richiami sarà sempre rilasciata ricevuta.

Il sotto-prefetto potrà proporre d'ufficio al prefetto quelle rettificazioni che creda necessarie.

Art. 35. Niuno dei richiami accennati all'antecedente articolo sarà ammesso, se proposto da un terzo o d'ufficio, salvo consti della notificazione giudiziaria alla parte che vi ha interesse, la quale avrà dieci giorni per rispondervi a contare da quello della notificazione.

Art. 36. La Deputazione provinciale pronunzierà sui richiami menzionati nell'articolo 34, nei cinque giorni da quello del loro ricevimento, qualora essi siano proposti dall'individuo stesso che vi ha interesse o dal suo mandatario, o nei cinque giorni dopo spirato il termine prefisso dall'articolo precedente, dove siano fatti dai terzi o d'ufficio; le decisioni saranno motivate e notificate agli interessati.

LA FRANCIA A TUNISI.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio:

« *Tunisi, 9 giugno.* — Il bey ha pubblicato un decreto che è a un dipresso nei seguenti termini:

« Visti gli art. 4, 5 e 6 della convenzione del 12 maggio;

« Considerando che in vista di quegli articoli il nostro Governo *dovrà*, nei suoi rapporti colle Potenze estere, essere continuamente ricorso all'intervento del rappresentante della Francia a Tunisi, e considerando che è necessario regolarizzare questo intervento;

« *Instituiamo il rappresentante della Francia a Tunisi come nostro solo intermediario coi rappresentanti delle Potenze estere*, e lo incarichiamo di notificare loro il presente decreto che possiede ufficialmente e definitivamente il protettorato della Francia a Tunisi.

« Addì, 11 regeb 1297 (9 giugno 1881).

« Controfirmato: MUSTAFÀ. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Livorno, 10 giugno. — (*Nostro latore*) *L'arrivo del Leone di Caprera.* — È arrivato a Livorno, a bordo del brig. a palo *Quintus*, proveniente da Malaga, il famoso *Leone di Caprera*.

Sarà esposto al pubblico, e poi partirà per Caprera, ove diventerà proprietà del generale Garibaldi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 11. — La Polizia di Chester ricevette avviso che i Fenians d'America avrebbero spedito degli agenti incaricati di distruggere gli edifici pubblici delle principali città d'Inghilterra.

Il *Times* annunzia la dimissione di Karolyi, ambasciatore d'Austria.

Costantinopoli, 11. — Oggi, a Scio, una nuova scossa di terremoto.

Nuova York, 11. — Rossa, un capo di fenians, dichiarò non conoscere Machewitt e Roberts, autori dell'attentato di Liverpool; sapeva soltanto che Machewitt era agente di un giornale fenians di New-York. Rossa negò che l'attentato fosse ispirato dai fenians, ma confessò che era conforme allo spirito della organizzazione fenians. Dichiarò di sapere che nello scorso dicembre materie esplodenti furono poste a bordo della nave inglese *Dolterel* per farla saltare, e parecchi irlandesi arrestati a bordo di altre navi della marina inglese, assicurano che i fenians erano pronti a fare altrettanto.

Parigi, 11. — Alla riunione di quattro gruppi della Sinistra, Bardoux propose una mozione proponente il presidente della Repubblica di fissare le elezioni pel 17 luglio. La mozione è appoggiata dai delegati dell'estrema Sinistra e dell'Unione repubblicana, ma la Sinistra e il Centro sinistro dichiararono che la mozione era inattesa e che non potevano esaminarla. Nessuna decisione venne presa. I quattro gruppi esamineranno la proposta in una prossima riunione.

Il Consiglio dei ministri esaminò stamane la situazione e sarebbe disposto ad anticipare le elezioni secondo la mozione Bardoux, se la Camera lo domanda.

Parigi, 11. — La Commissione del progetto pel traforo del Sempione, prese conoscenza dei documenti forniti dal Governo e riconobbe la necessità di un nuovo passaggio attraverso le Alpi. La Commissione partirà da Parigi mercoledì per recarsi alle Alpi.

Berlino, 11. — Il Reichstag approvò tutti gli articoli del progetto di assicurazione degli operai per il caso di accidenti e disgrazie.

Vienna, 11. — L'ispezione del corpo di Uchatius dimostrò che si suicidò per alienazione mentale.

Costantinopoli, 11. — Il bilancio ottomano presenterà un disavanzo di sette milioni di lire.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Servizio telegrammi particolare).

SEDUTA DELL'11 GIUGNO.

Annunciasi un'interrogazione di *Ferdinando Martini* sui disordini all'Università di Siena.

Baccelli accetta che svolgasi subito.

Martini riferisce i fatti secondo la pubblica voce. Gli studenti lamentavano del sovverchio rigore nell'insegnamento del diritto romano dato dal prof. Vincenzo Scialoia. Il ministro della pubblica istruzione ed il rettore dell'Università richiamarono gli studenti al loro dovere. Questi, invece di obbedire senz'altro, adottarono una deliberazione che *permette* al professore di continuare le sue lezioni, pur dichiarando di non intervenirvi (*). Quello che è più strano si è che il Consiglio accademico accettò una tale deliberazione.

Fatti consimili avvennero già l'anno scorso a Pisa, e sono a tutto danno dell'autorità.

Baccelli ammette il fatto doloroso.

Il professore Vincenzo Scialoia insegna attualmente nell'insegnamento del diritto; egli era nella pienezza del suo diritto. Gli studenti, abituati ad uno studio facile e blando, protestarono. Il ministro raccomandò l'ordine e la disciplina. Il rettore rispose osservisi uniformato. Anche il Consiglio universitario si comportò bene, come risulta dai documenti ricevuti; e le lezioni furono riprese.

Ignora se sia stata accettata la deliberazione degli studenti, ma non può crederlo. Se fosse vero, provvederà energicamente, conforme ai principii di libertà e di giustizia.

Martini si dichiara soddisfatto, confidando che il ministro provvederà alla tutela dell'autorità dei professori.

Baccelli risponde che così ha già fatto.

***

Riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Zanardelli continua il discorso incominciato ieri.

Dice che l'idea del suffragio universale non è un monopolio dei liberali. Essa è appoggiata anche da conservatori. In Francia e nel Belgio lo sostennero legittimisti e clericali. In Italia, più che in altri luoghi, i liberali lo credono improvvido.

Del resto dice che la tesi del Governo consiste non nel respingerlo, ma nel regolarlo e preparare l'attuazione a grado a grado, in proporzione della crescente capacità e attitudine elettorale dei cittadini.

Combatte l'asserzione di Minghetti, il quale diceva che il relatore ha confuso la capacità coll'istruzione. Crede che la capacità non sia altro che un'attitudine personale al discernimento.

Dimostra inoltre come il solo saper leggere e scrivere non possa, nè debba essere ritenuto come segno di capacità. L'alfabetismo è un mezzo per giungervi, non una testimonianza di esservi giunti.

Confuta Bonghi, il quale diceva che il relatore cercò la capacità politica fondandosi sulla capacità intellettuale. Non arguisce tale distinzione fatta da Guizot nel 1847.

Bonghi domanda la parola per un fatto personale.

Zanardelli meravigliasi dell'opposizione dei Destri al sistema dell'istruzione. Ricorda che fu detto che l'Italia fu fatta dai maestri elementari. *(Interruzioni)*

L'opposizione della Destra è una glorificazione dell'ignoranza. Quelli che hanno l'istruzione elementare comprendono meglio degli altri l'utilità di una istruzione maggiore. L'educazione elementare è perciò uno stimolo intelligente e proficuo.

Coloro che sanno leggere possono valersi di una istruzione che è permanentemente a loro disposizione nella stampa e nelle biblioteche circolanti.

Contesta che i frequentatori delle scuole elementari non ricevano più istruzione dopo i nove anni. Vi sono per gli adulti delle scuole serali e domenicali frequentatissime.

Combatte coloro che dicono che l'istruzione è un elemento demoralizzante. Prova colla statistica che questa affermazione è infondata, e che è falso che la proporzione dei delinquenti sia maggiore fra gli istruiti.

Combatte l'altra asserzione che l'istruzione faccia fare degli spostati. La classe degli spostati si formerebbe piuttosto con una istruzione superiore, che non coll'istruzione elementare.

Dimostra colla statistiche delle leve essere infondato che a vent'anni dimentichisi affatto quello che si è imparato a scuola. Solo il 2 0/0 dei frequentatori delle scuole elementari dimenticarono l'istruzione ricevuta. Resa ora obbligatoria la scuola per tutti, diminuirà ancora la proporzione.

Combatte le obbiezioni circa la facilità dell'applicazione della scuola obbligatoria.

Stabilisce che la principale base del diritto elettorale deve essere l'istruzione; perciò il Ministero all'art. 2 propone che siano elettori coloro che compirono il corso obbligatorio e superarono l'esame della 2ª elementare, o danno prova di possedere le cognizioni che ivi si insegnano dinanzi ad una Commissione locale, composta del pretore, del conciliatore, del sindaco e del sovraintendente delle scuole; confuta gli argomenti di parecchi che combatterono il sistema fondato sull'insegnamento obbligatorio. Dimostra come sia ragionevole non fermarsi alla 4ª classe, ma prendere a base la 2ª, circondandola però di alcune cautele, quali sono proposte nella legge.

Dimostra che il progetto è conforme a quello di altre legislazioni moderne.

(Agenzia Stefani).

Passa quindi a trattare dell'altro punto principale, cioè del censo. Osservato dapprima che la scuola censitaria va sempre più cedendo a quella della istruzione, riconosce che il censo è utile per l'esame generalmente considerato come una presunzione di capacità; ma non cessa di essere tale, qualora non raggiunga una determinata misura. Dimostra quindi come il sistema propugnato da 18 Rudini ed altri di Destra condurrebbe ad escludere dal Corpo elettorale la classe operaia, e come il censo sulla base da essi voluta, non possa ritenersi quale argomento di capacità. A Chimirri poi risponde che i frutti dati dalle basi elettorali amministrative non affidano ad estenderle alle elezioni politiche.

Respinge inoltre l'accusa fatta da Minghetti, Lioy, Codronchi, Barazzuoli ed altri, che il progetto di legge favorisca le città in confronto della campagna, perchè è infondata; anzi il vero è l'opposto. Ma dato pure che fosse vera l'accusa, ciò non sarebbe nè dannoso, nè ingiusto; non ciò si farebbe che quanto è fatto dalle leggi di tutti i paesi retti a Governo rappresentativo, tranne quelli che hanno il suffragio universale; ed infine non sarebbe possibile in Italia la prevalenza delle città sulle campagne. Adduce argomenti a sostegno di questa sua tesi.

In Italia non sono possibili gli antagonismi di classi, che furono e sono lamentati altrove. In Italia non si sono grandi centri di operai, e non apparvero mai, per virtù e saviezza del nostro popolo, quegli elementi d'invidia e di discordia che affliggono ed affliggono altre nazioni. Del resto, la vita pubblica non deve essere un privilegio delle classi elevate. Nella concordia e nella fusione di tutte le classi è riposta la forza e la grandezza della nazione.

Risponde all'accusa che il disegno di legge, per abbracciare troppo, perda di efficacia. Si dichiara pronto a piegare a tutte le esigenze, purchè si voti presto la legge, attesochè si deve non potersi affrontare il giudizio della propria coscienza, e molto meno degli elettori, da tutta la Camera e specialmente dalla maggioranza, se prima non si soddisfa alla grave responsabilità che incombe di risolvere questo problema. Solamente sui punti principali dichiara di rimaner saldo, e piuttosto che cedere, ripete con Depretis di cadere per la legge e sulla legge.

Alli Maccarani svolge un suo emendamento per ammettere al voto coloro che sanno leggere e scrivere, eccezione fatta a favore di quelli che al 1° gennaio 1882 abbiano compiuto 35 anni di età, ed i contribuenti ad una tassa diretta dallo Stato o dai Comuni, e le persone appartenenti e conviventi nella loro famiglia. Dichiara peraltro che a lui importa sopratutto che la legge si faccia; quindi voterà quella proposta che più si avvicina alle sue idee.

È chiesta ed approvata la chiusura.

Parla *Morana* per un fatto personale. Alludendo alle parole con cui Zanardelli rispose ad una sua interruzione, dice che stava realmente con Sella circa la misura del censo, credendo che questo quanto fosse più basso, tanto più liberale sarebbe la legge. Aggiunge con avere a pentirsi di essersi unito con Sella in un programma di libertà e di progresso. Augura anzi a Zanardelli di attenersi fedelmente al programma a cui egli, oratore, fu ed è fedele.

Zanardelli replica non aver rilevato che un fatto, e protesta che le sue parole non includevano alcuna censura.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 11, ore 4,40 pom.

= *La questione dello scrutinio di lista.* — Il Governo, a fine di evitare un conflitto tra il Senato e la Camera, deciderebbe lo scioglimento anticipato del Parlamento.

Questo scioglimento avrebbe luogo nei primi giorni di luglio.

È molto commentato un articolo di Ranc, amico intimo di Gambetta, pubblicato nel *Voltaire*, foglio opportunista. Ranc accusa Grevy di aver esercitato un'influenza occulta sul Senato per far respingere lo scrutinio di lista.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 11, ore 3,50 pom.

= *Commissioni parlamentari.* — A commissari pel progetto di legge sulle ferrovie Meridionali vennero nominati: Di Blasio, Grimaldi, Solidati, Di Lenna e Fortunato.

A commissari pel progetto di legge delle amministrazioni dei Comuni alle truppe riuscirono eletti: Gattoni, Corvetto, Malocchi, Vacchelli e Genin.

La Commissione per la proroga dei trattati di commercio è composta degli onorevoli Cocco-Ortu, Berti Ferdinando, Favale, Branca, Farina L. E., Trompeo, Luzzatti e Carcano.

I commissari pel disegno di legge sull'insegnamento privato secondario sono: Bonghi, Nocito, Ferrati, Zucconi, Merzario, Ferrini, Basetti, Dini, Simoni.

= *Le ferrovie Meridionali.* — Sette Uffizi nominarono dei commissari favorevoli alla nuova Commissione sulle ferrovie Meridionali, con cui si ripartiscono gli introiti superiori a 15,000 lire chilometriche nella proporzione di quattro decimi al Governo e sei alla Società.

Ore 3,50.

= *Questioni elettorali.* — La Commissione elettorale esaminò varii emendamenti.

Essa ha accettato finora soltanto quello proposto da Sonnino Sidney con cui il diritto all'elettorato pei mezzadri si determina alla stregua, non già dell'imposta diretta che paga il fondo, ma di quella di ricchezza mobile che pagano i mezzadri.

Stasera delibererà definitivamente sull'accettazione della quarta e della seconda elementare.

Il Governo è favorevole alla seconda.

Mattino — 11, ore 9,15 pom.

= *Congedo dell'onor. Amadei.* — L'on. Amadei, già segretario generale al Ministero dell'agricoltura, si congedò oggi dagli impiegati del suo dicastero.

= *Corso forzoso.* — La sotto-Commissione per l'esecuzione della legge d'abolizione del corso forzoso terminerà domani mattina l'esame del regolamento proposto.

Essa deliberò che il Consorzio delle Banche cessi col 30 giugno.

= *Riforma elettorale.* — La Commissione per la riforma elettorale a parità di voti respinse la proposta del Ministero che sia ritenuto come criterio di capacità l'istruzione della seconda elementare.

— Il discorso pronunziato ieri ed oggi dal ministro Zanardelli in difesa e in sostegno della riforma elettorale, quale fu proposta dalla Commissione, è giudicato elevato, positivo e stringente.

Esso ha fatto ottima impressione nei deputati e nei circoli parlamentari.

— Il primo articolo della legge sarà probabilmente votato martedì prossimo.

— L'on. Franzosini ha ritirata la propria firma dall'ordine del giorno dell'onor. Ercole per la separazione dello scrutinio di lista.

NOTA. — Così l'esempio di lui trovasse molti imitatori!

= *Senatore dimissionario.* — Si assicura che l'onor. Berotta abbia date le proprie dimissioni da senatore.

Ore 11 ant.

= *Fusione delle Banche.* — Paiono appianate le difficoltà prima insorte per la fusione delle Banche *Piemontese* e *Subalpina*, e questa sarebbe accordata appena adempiute alcune formalità richieste dal Ministero.

Il decreto non tarderebbe molto ad esser firmato.

NAPOLI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 12, ore 9,5 pom.

= *Il varo del « Flavio Gioia. »* — Il tempo si è rimesso.

Oggi, al tocco, avrà luogo il varo dell'incrociatore *Flavio Gioia*.

Ieri è giunto a Napoli il ministro Acton.

La Regina imbarcherassi alle ore 11 ed arriverà a mezzogiorno a Castellammare.

Partono ora gli avvisi militari ed un *yacht* particolare.

I treni straordinari sono pieni di persone che vanno ad assistere al varo.

Prevedesi che la funzione sarà bella.

LUIGI ROUX Direttore.
VISTO PER BOLLO firmato

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 12 giugno 1881.

LUOGO	Qual. sup. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. inf. L. a L.	Quantità del mirtogr.
Alessandria	38 25 — — — —			60
Più mir. 180 gialli da L. 46 a 36.				
Crema	30 — 29 28 27 26			200
Mantova	32 — 30 — 28 —			800
Più mir. 400 gialli da L. 34 a 46.				
Modena	35 42 — — — —			253
Di razza gialla.				
Parma	36 36 — — — —			80
Più mir. 160 gialli da L. 46 a 40.				
Scandiano	38 40 — — — —			42
Di razza gialla.				
Stradella	36 37 — — — —			5
Più mir. 190 gialli da L. 40 a 36.				
Voghera	44 41 40 36 35 31			600
Di razza gialla.				

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	giugno,	10	12
Parmo 3 m. pel c. (1)	L.	64 75	65 —
» per luglio	»	64 —	64 —
» per luglio-agosto	»	63 50	63 75
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 50
Zuccheri n. 28 (2)(3) (3)	»	62 50	62 75
» » 7/9	»	73 50	73 25
» bianco 3 disp.	»	74 25	74 —
» raffinato sciolto	»	114 50	114 50

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

L'esportazione della giornata 13000.

Havre, 12

Cotoni — Vendite balle 4500.

Mercato calmo-fermo

Caffè — Vendite sacchi 3000

Mercato fermo.

Marsiglia, 12

Frumenti — Importazione eti. 18681
— Vendite » 6000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Giugno prezzo d'intenza per 160 chil., resa perduta.

(2) Per 150 chil. resa perduta.

Genova, 11 giugno 1881.

Caffè. — La tendenza sui mercati esteri continua sempre a migliorare, e i corsi anch'essi ne provano del vantaggio. Da noi i prezzi si mantengono sostenuti pure, e si è per questo che gli affari furono più limitati.

Zuccheri. — I greggi sono in sostegno, e si vendettero 250 sac. Fabrio 2° a fr. 70 ora i 100 chilo, e 200 Meclier N. 4, la maggior parte a prezzo ignoto.

Nei Raffinati si ebbe pure della fermezza e la Ligure Lombarda vendette 1500 sac. pronto da L. 142 a 144 i 100 chilo per vagone completo, e 3000 sac. a 130 fr. oro per futura consegna.

Olio d'oliva. — Il mercato dell'olio continua a correre le stesse acque della precedente settimana: affari pochissimi e prezzi sempre bassi.

Si vollero di questi giorni liquidare alcuni lotti di Romagna, e si dovette, per riuscirvi, fare delle forti concessioni nei prezzi, cedendo a lire 105 delle qualità mangiabili avvantaggiate. Altri lotti sono in vendita di qualità inferiore e, secondo le nostre previsioni, per esitarli bisognerà che si riduca il prezzo a L. 100.

Queste operazioni danno la vera idea del mercato. Mancano affatto i compratori e, volendo liquidare, c'è da perdere del denaro e molto.

Le notizie del raccolto prossimo lo confermano sempre mediocrissimo.

Mercato calmo.

Grani. — Prezzi piuttosto fermi con leggiero aumento nei prezzi. Opinione incerta.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 2500 quintali, e 10,900 staia.

Arrivarono nell'ottava 6400 ettolitri.

Granoni. — Con pochi affari.

Vendite insignificanti e arrivi nulli.

Cotoni. — In questa settimane assai limitate furono le transazioni, non volendo i nostri filatori pagare gli attuali prezzi, sperando in seguito possano succedere dei ribassi, stante i forti depositi di Liverpool ed Havre, e che i detentori saranno obbligati a mitigare le loro pretese per poter realizzare le loro partite.

Cuoi. — L'articolo continua senza variazioni dalla scorsa ottava, però sempre piuttosto sostenuto.

Al chiudere del mercato si parlava di una vendita per accontentare di 20,000 pelli Kurrachee.

Si vendettero inoltre 3500 fra cuoi e pelli.

Petrolio. — Negli ultimi giorni dell'ottava abbiamo avuto un sensibile aumento sui mercati d'origine, e conseguentemente anche da quelli del Nord Europa.

Questo pu' di risveglio diede luogo a parecchi affari, rimanendo abbastanza il mercato.

Furono venduti difatti casse 40,000 circa per consegna ultimi 4 mesi a lire 23 75, e circa 500 bar. stesse epoca di consegna a L. 29 50.

Furono venduti altresì 5000 c. pronto per la riesportazione a L. 24 50, e cambiò mano a prezzo e condizioni di origine un carico di circa 17 mila c.

Chiudiamo ferm ai seguenti prezzi:

Pensilvania S. W. in bar. da L. 24 50 a 24 75, ed in casse da L. 24 50 a 25 — pronto, schiavo dazio.

Detto in barili a L. 28 — ed in casse a L. 28 50 pronto, schiavo dazio.

E per consegna ai prezzi praticati.

La settimana agricola.

Torino, 11 giugno.

I mercati dei foraggi furono questa ottava animati assai, ben provvisti e molto frequentati: i prezzi seguitarono ad essere sostenuti e quelli di 1ª qualità si collocarono facilmente a L. 11 al quintale. I prezzi oscillarono fra le L. 10 e le L. 11 pel maggengo vecchio; fra L. 8 50 e le 7 50 pel nuovo ricolto, e fra L. 8 50 e L. 6 50 la paglia, con tendenza ferma pel fieno, al ribasso la paglia.

Essendo imminente il ricolto del grano ed essendovi indubbiamente un buon ricolto, ne viene naturale il ribasso su questo genere, come per contro essendovi stato un ricolto abbondante sì, ma non fatto tutto in buone condizioni pel maggengo, ed essendo il tempo poco propizio pel secondo fieno, ne conseguì una tendenza ad aumento nel genere.

Vivande comperate. — Anche le campagne, i ricolti pendenti, i bachi, i galsi, la natura tutta ridesta dai geloschi e intempestivi cambiamenti di temperatura.

Non parlo di quei disgraziati paesi che si ebbero la peggio per causa delle grandini cadute; ma questi freddi da quella causati sono dannosi a tutti, e meno male se peggio non capita; se ciò non sopraggiunge in nebbia a rovinarci il molto del grano, che per intanto promette ancora assai assai.

I bachi in generale procedono abbastanza bene: avendone tutti i bachicultori tenuti pochissimi, poterono meglio curarli, e in conseguenza, non ostante il tempo cattivo, essi promettono assai. Qualche partita già salì al bosco ed i più vi si dispongono: le lagnanze sono poche e vi sarebbe da essere soddisfatti di essi, se non fosse che il basso prezzo che pare abbiano i bozzoli, non sarà per niente rimborsare alle fatiche ed alla spesa fatte al riguardo.

LA BORSA.

Torino, 11 giugno 1881.

Chiusura ufficiale della Borsa di sabato, ajcorr.:

Ammortizzabile 86 25
3 0/0 francese 87 12 1/2.
5 0/0 » 119 12 1/2.
5 0/0 italiano 93 55.

Chiusura ufficiale d'oggi:

93 10, 86 92 1/2, 119 12 1/2, 93 50.

Risultato della settimana:

Ribasso sull'Ammortizzabile di 45 centesimi.

Ribasso sul 3 0/0 francese 38 centesimi.

5 0/0 francese senza variazione.

Rialzo sul 5 0/0 italiano di 25 centesimi.

L'alta Banca di Parigi ha fatto in principio della settimana tutti gli sforzi possibili onde persuadere il pubblico finanziario esser cosa affatto fuori di proposito l'operare adesso come se fosse imminente la conversione, mentre all'incontro l'attuale Camera non se ne occupava punto, e sarebbe certo passato molto tempo prima che la nuova Camera avesse trovato conveniente di studiare ed eseguire un'operazione di tanta importanza.

Il risultato di questi sforzi fu di persuadere una piccola parte della speculazione che si occupava di simili arbitraggi e che, operando in senso contrario a quello che aveva fatto finora, permise una piccola ripresa sul 5 0/0, mentre d'altra parte arrestava il progresso del rialzo dei due 3 0/0.

La tendenza della Borsa francese avrebbe anche continuato a svilupparsi in questo senso se non fosse stata arrestata da diverse cause, ed in primo luogo dai corsi poco favorevoli delle Borse estere e particolarmente di Londra, dove la speculazione, impegnata al rialzo, incominciava ad impensierirsi della gravità che prendeva la quistione irlandese; e dalla continua minaccia della carestia dei riporti, che ne è forse la conseguenza, perchè il denaro fugge dalle Borse dinanzi al pericolo di crisi politiche.

Queste considerazioni avevano già determinato delle realizzazioni verso la fine della Borsa di martedì; ma queste realizzazioni divenendo sempre più importanti nella giornata di mercoledì, si dovette pure vedervi l'impressione poco favorevole prodotta dalla politica interna, cioè dal disaccordo che si produceva fra la Camera dei deputati ed il Senato a proposito dello scrutinio di lista, che difatti venne respinto dal Senato nella seduta di giovedì.

Questo fatto pesò sulle Borse di giovedì e di ieri. Oggi però si manifestava qualche miglioramento sulla notizia che, per evitare il conflitto fra il Senato e la Camera attuale, si sarebbe sciolta questa prima dell'epoca stabilita.

La nostra Rendita, che aveva già avuto un notevole rialzo nella scorsa settimana, progredì ancora in modo molto rimarchevole nelle giornate di lunedì e martedì. In quest'ultimo giorno chiudeva a 94 80, in rialzo cioè di 95 centesimi sul corso del sabato precedente. Questo sensibile aumento, malgrado i timori del sempre crescente rincaro dei riporti, era prodotto naturalmente dalla persuasione che si avvicinassa il momento dell'emissione del prestito, e ciò malgrado il dicesse di già che tale emissione non si farebbe più a Parigi ma a Londra, col concorso però di due Case francesi. Ma anche la nostra Rendita seguiva la reazione manifestatasi sui fondi francesi e nelle due giornate di mercoledì e giovedì perdeva tutto quello che aveva guadagnato il martedì, e ieri sera sul Boulevard faceva il più basso prezzo della settimana a 93 50. Oggi però fino dall'apertura si vedeva una tendenza al miglioramento, e difatti si fini, come già vedemmo, con 25 cent. d'aumento sul corso di sabato 4 corrente.

L'andamento che tenne la nostra Rendita a Parigi in queste ultime due settimane prova abbastanza, a nostro avviso, che qualunque siano le deliberazioni del nostro ministero delle finanze circa al mercato sul quale verrà emesso il prestito, la Borsa di Parigi, che conosce abbastanza la situazione finanziaria dell'Italia, gli farà buon viso.

Alla nostra Borsa la Rendita, rimasta sabato scorso a 94 65, 94 60, montava martedì a 95 10, 95 05, più alti prezzi della settimana; piegava, al pari fino a 94 75, 94 70, e chiudeva oggi in piccola ripresa a 94 80, 94 75, in rialzo di soli 15 centesimi da sabato scorso. Del resto gli affari furono molto limitati, essendosi la speculazione in una prudente riserva pel timore della carestia dei riporti in liquidazione, tanto più che da noi la questione dei riporti si aggrava per effetto dei bisogni del commercio serico che ora appunto è in uno dei suoi momenti di maggior attività per essere l'epoca del mercato dei bozzoli.

La ripresa delle trattative per l'emissione del prestito, che aveva per effetto il rialzo della nostra Rendita a Parigi, faceva da noi per contraccolpo ribassare il cambio che da 101 22 1/2 a cui si trovava in media sabato scorso, scendeva nella giornata di mercoledì a 100 85. Oggi chiudeva in piccola ripresa a 100 97 1/2.

Anche sui valori le transazioni furono in questa settimana di poca importanza.

Le Azioni della Banca Nazionale, sempre in favore, da 2395, 2390, salirono a 2365, 2370, e dopo piccola reazione anche oggi erano ben tenute a 2360, 2365.

Il Mobiliare da 942, 943, saliva a 948, 950 e chiudeva oggi a 943, 944. È opinione generale che questi due stabilimenti abbiano importanti partecipazioni nelle nuove trattative per la conversione del Prestito.

La speculazione non operò guari sulla Banca di Torino in questa settimana. Quindi il prezzo che era a 800 circa, piegava a 795.

Le Azioni della Cartiera Italiana ebbero in questa settimana un sensibile ribasso, essendo scese da 528, 530, su cui rimanevano sabato scorso, a 490 circa. A questo prezzo però trovarono una seria resistenza che finì per determinare una certa ripresa, ed oggi rimanevano in denaro a 505, con poca lettera a 510.

Le Azioni della Banca di Milano rimasero pressochè intrattate tutta la settimana sui prezzi di 580, 582.

La Banca Subalpina da 415, 417, piegava in settimana a 410, 409. Oggi però erano meglio tenute, cioè domandate a 414, con lettera a 415.

Anche le Azioni della Banca Piemontese si mossero tutta la settimana da 342 a 344 per fine corrente. Oggi, dietro un dispaccio da Roma che annunciava come respinto dal Consiglio di Stato il progetto di fusione, ribassarono a 338, 337. Più tardi però si seppe che non si trattava punto di rigetto, ma soltanto di un rinvio (perchè non ancora eseguite alcune formalità indispensabili, come venne spiegato in una nota aggiunta al telegramma nella edizione della sera. È probabile che questo basterà per arrecare ulteriori ribassi.

Le Azioni del Banco Sconto rimasero intatte a 358 circa, in seguito al rialzo della Banca, raggiunsero la settimana i corsi di 401, 402. Oggi però erano alquanto più deboli, cioè da 398 1/2 a 397 1/2.

Le Azioni Tabacco da 931, 925 salirono a 936, 938.

Le Ferrovie Meridionali da 488, 489, a 490, 491.

Ricercate le Obbligazioni Meridionali da 479 a 480; le Obbligazioni Cavour da 460 a 462; le Cartelle Fondiarie di San Paolo da 505 a 503; le Obbligazioni Ferroviarie Sarde nuove da 279 1/2 a 280 1/2.

BORSA DI GENOVA — 11 giugno.

Rend. it. c.	94 87	— 94 62 l.m.
Az. Banca Naz.	2370	— l.m.
Az. Cred. Mobil. Ital	940	— l.m.
Az. Regia Tabacchi	—	— l.m.
Az. Ferr. Merid.	490	— l.m.
Francia	lett. 100 85	— dom. 100 75
Londra	vista 25 50	— dom. 25 47
Oro da 20 25 a 20 27		

BORSA DI MILANO — 11 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.			94 35
M.	»	L. a.	94 47 1/2
Azioni	Banca Nazionale		2360 —
»	Banca Lombarda		577 —
»	Cotonificio Cantoni		372 —
»	Lanificio Rossi		943 —
»	Ltal. e canap. Rat.		483 —
»	Regia Tabacchi		939 —
»	Ferr. Meridionali		490 —
»	Ferr. Rubattino		568 —
»	Ferr. Romane		147 50
»	Società Ceramica		190 —
Obblig.	Ferr. Meridionali		279 3/0
»	Ferr. Sarde serie A		280 50
»	Ferr. Sarde serie B		284 75
»	Ferr. Sarde pres. 1879		279 50
»	Ferr. M. Ausr. A. I.		293 75
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap.		285 50
»	id. 2ª emissione		289 50
»	Ferr. Mediterranee		266 —

	Parigi,	10	11
Mobiliare		944 70	947 25
Lombarde		419 50	421 75
Banca Anglo-Au.		445 25	448 —
Austriache		369 —	367 —
Banca Nazionale		838 —	837 —
Napoleoni d'oro		9 92 5	9 92
Arg. in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		48 25	48 25
Cambio su Londra		445 85	448 99
Rend. Austriaca		78 90	78 80
Rend. id.		— —	78 90
Unionbank		438 70	437 25
Rend. Aus. nuova		93 25	93 50
Rend. Ungherese		417 05	417 50
	Berlino.	10	11
Mobiliare		613 —	609 —
Austriache		649 —	646 —
Lombarde		242 —	216 —
Rimbio su Londra		20 38 5	20 38
Rendita Italiana		92 70 50	92 90
Az. Regia Tab.		493 50	— —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Rendita Turca		17 —	16 90
Prestito russo		94 50	94 50
Prestito orien. russo		59 40	59 40
Argento per ctli.		102 20	102 25
	Londra,	10	11
Consolid. inglese		100 1/8	100 3/0
Rendita italiana		92 1/4	92 5/8
Spagnola		24 1/2	24 3/0
Turco		16 3/4	16 7/0
Egiziane del 1862.		75 7/8	76 1/0
Egiziane del 1873.		77 1/2	77 3/4
Argento		51 1/2	51 3/0

Da affittare al presente

Un **vasto locale** con tettoia e cortile chiuso, ad uso laboratorio e magazzino, via S. Donato, 40 bis.

Rivolgersi presso Molinatti e Fenoglio, Martinetto, 55. 1178

Da affittare in via Accademia Albertina, N. 39, *pel 1° ottobre 1881* i locali attualmente destinati a **stabilimento di bagni**, ridotcibili facilmente ad altra destinazione, cogli annessi terrazzi, alloggio al 1° piano e giardino.

Dirigersi al portinaio. 1259

Da affittare al 1° luglio

Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano.

Via Juvara, 16, Porta Susa. 631

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:

Elegante **alloggio** di 12 membri al secondo piano, più 8 coi relativi con scala interna, esposto al quattro venti, vista sulla piazza Vetezia, acqua potabile e gas.

Casa Cerasole, via Giannone, 5. 1216

DA AFFITTARE

via Carlo Alberto, 5:

Una **bottega.**

Alloggio di 3 camere, con soppalco, al 1° piano. 1117

Per il 1° luglio

Alloggio signorile da affittare in via Sant'Anselmo, N. 3, p. 1°, con balconi sopra il corso Vittorio Emanuele, di 9 membri, 3 soppalchi, 2 cantine e gran cancello verso il cortile, con acqua potabile.

Visibile dalle 3 alle 5. 1223

DA VENDERE

una **Cascina** sui colli di Cavoretto, strada comunale di S. Vito, casa civile e rustica, giardino, stalla, fienile, tettoia a forno, campi, prati, vigna e boschi, il tutto in una sola pezza di 11 ettari.

Dirigersi al sig. Stazzone, negoziante da carta, piazza Vittorio Emanuele, N. 9. A.1096

DA VENDERE

Villa sui colli di questa città, parrocchia di Santa Margherita, composta di casa civile e rustica, giardino, pergolati, orto, prato, bosco e ripa, di ettari 3 circa (pari a giornate 8 circa).

Dirigersi al R. Notaio Borgarello avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, p. 2°. 1178

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di L. 15,000 e più.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33. A.1167

DA VENDERE

sulle fini di Orbassano:

Una **Cascina** di 30 giornate (ettari 5,43), composta di vigna, prati e campi, con palazzina mobiliata. — Dirigersi al geometra PANERA, in Piossasco. 1293

DA VENDERE

Piccolo tenimento con annesso **titolo nobiliare** (conte) trasmissibile. — Recapito alla vedova A. G., Dora Grossa, 41, piano 1°, Torino. 1314

DA VENDERE

Villeggiatura sui colli di questa città (regione *Reaglie*), a 30 minuti dalla Madonna del Pilone e 3 minuti dalla strada di Chieri, composta di 8 camere civili con mobili, oltre il rustico, e di Ea. 2,29 circa (sei giornate) di terreno tra campi, vigna e bosco.

Recapito al geometra sig. Freyo Giuseppe, via San Maurizio, 9. 1234

Incanto volontario

di effetti mobili

Venerdì, 17 corrente, via Borgonuovo, N. 60, piano 2°, ore solite, consistenti in ricca camera da letto in noce e seta, sofà, seggioloni, sedie coperte in stoffa seta, tavole, *consoles*, *armoire*, guardaroba, ecc. Pianoforte verticale *Pleyel*, effetti di cucina, ecc., ecc., per contanti.

LUIGI GRANATICO, *est. giur.* 1239

Da vendere varie **case, cascine e vigne.** — Rivolgersi al sig. Imperor Vittorio, corso Vitt. Em., 32, p. 1°, Torino. 1318

DA VENDERE

circa **800** circa fogli di gelso. — Cascina Lesna, Pozzo di Strada. 1316

DA RIMETTERE

a vantaggiose condizioni il ***Caffè ristorante delle Porte***, in Torino, angolo via Borgonuovo e via Accademia Albertina.

Per informazioni rivolgersi ai signori procuratori avv. Giuseppe Ferraro, via Santa Teresa, 2, e cav. Bologna Ferdinando, via Belzezia, 16. 1300

DA RIMETTERE

pel 1° luglio od anche prima:

Appartamento signorile in via Carlo Alberto, 31, casa Bay, piano nobile, di 11 camere, messo a nuovo. — Indirizzarsi al portinaio. A.1295

Al 1° ottobre

Alloggio signorile di otto camere, al secondo piano. — Via Principe Tommaso, 17. 1299

Grande Villeggiatura

da affittare od anche vendere, situata in amenissima posizione, sui monti circondanti Biella, completamente ammobiliata ed avente tutte le comodità desiderabili.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi in Torino, al sig. Canzaro Amedeo, via San Maurizio, 2. A.1290

Palazzina con giardino cinto da muro, da vendere o da affittare al presente, vicino alla stazione di Villastellone.

Recapito dal sig. Cosso Giacomo, via Roma, 32, p.no 2°, Torino. 1259

Giaveno.

Da **affittare** due bellissimi alloggi con grande giardino e passeggiate ombrose.

Dirigersi da ROLANDO, via Basilica, 2. 1190

Pianoforti ed Organi

Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1281

SI CERCA una **Camera vuota**, in posizione centrale, al 1° o 2° piano, con passaggio libero sul piancrottolo. — Scrivere fermo in posta alle iniziali **B. A. 99.** 1318

COMPAGNIA POMIGARIA ITALIANA

Pagamento del cupone N. 2 in L. 7 50, dietro tenuissima provvigione, presso il *Monitore dei protesti*. — Via Carlo Alberto, 7, Torino. A.1319

Per la stagione estiva

Rivolgersi al sig. Delfino Belli, negoziante in Andorno, per affittare una casa mobiliata con giardino. 1191

Pensione

per stagione estiva.

Corso Vitt. Em. II, 34. 1215

Pebbrifugo Eucalyptus

dei frati Trappisti di Roma. — Unico deposito presso la Farmacia Muratore, via Doragrossa. 660

Cercasi un giovane appredista o fattorino con buone referenze. — Dirigersi al *Monitore dei Protesti*, via Carlo Alberto, 7. A.1320

GRANDE INCANTO

DELLA

Collezione d'oggetti d'arte antica e moderna

con galleria di circa 1500 quadri

proprietà dell'ill.mo sig. barone MARTIN DI SAN MARTIN

(trasferitosi a Parigi)

Il sottoscritto, a richiesta del suddetto, specialmente delegato,

NOTIFICA:

A partire da sabato, 18 corrente (dopo due giorni, 15 e 17, di vendita privata), alle 9 ant., in **Torino**, via Santa Maria, N. 9, piano 1° (di fronte alla chiesa), si aprirà la vendita, a pubblico incanto, di tutti gli oggetti d'arte di detta collezione, consistenti specialmente in: *mobili Luigi XIV e XV, cofani e cassoni gotici, ceramiche, stoffe da chiesa e cortinaggi, vasi, vetri di Murano, statuette di Sèvres, pendoli Robert e dell'Impero, piatti del Giappone, lavori di bronzo in cuoio secolo XVI*, e molti altri oggetti di più remota data, unitamente a grande quantità di quadri antichi e moderni, e fra questi del *Tenniers*, del *Van-Dyck*, del *Rubens* ed altri distinti autori. Tutto per contanti al miglior offerente.

Torino, 9 giugno 1881.

1292 G. BERTOLA.

PER PARTENZA

INCANTO FORZATO DI MOBILI

Via della Rocca, N. 32, piano secondo.

Si avvisa che martedì e mercoledì, 14 e 15 giugno, ore pomeridiane, si venderanno al pubblico incanto gli effetti mobili di famiglia componenti un appartamento di 9 camere, fra cui diversi per campagna, molta lingeria, materassi, letti gemelli ferro, *divanetto*, armadii a specchio, tavoli per sala, camere da letto in noce lucido, guardaroba noce, guarnitura da camino, specchi, pianoforte, libri diversi, fra cui *Atti Municipio Torino* dal 1848 al 1860, velocipede, macchina a cucire, ecc., ecc.

Torino, 4 giugno 1881.

A.1305 **N. Facchero**, est.

Incanto per vendita volontaria di stabili in BARDASSANO

Alle ore 2 pom. del 28 giugno 1881, nello studio del notaio BOGLIONE, in Torino, via Barbaroux, 33, si procederà per pubblico incanto alla vendita di una Palazzina con terreni a diversa coltura in sei lotti, del valore di:

Lire	8680 —	il 1° lotto	Lire	800 —	il 4° lotto
»	3857 20	2° »	»	1950 40	5° »
»	629 90	3° »	»	196 80	6° »

Sotto la osservanza delle perizie Corse e delle condizioni risultanti dal bando venale del 24 maggio scorso, visibili nello studio del notaio suddetto.

Torino, 6 giugno 1881. 1284

Incanto di mobili per causa di successione

Via Po, N. 40, piano nobile, casa del sig. Mariald avv. Carlo.

Nei giorni 14 e 15 corr. giugno, ore solite, si procederà alla vendita del mobilio arredante l'appartamento di 12 camere, parte semplici, altre con ricchi mobili, cioè: **Camera da letto:** letti gemelli, cassettone con specchiera, armadio a specchio a tre corpi, toeletta, il tutto in legno mogano; **Sala a ricevere:** mobilio foggia noce d'India; **Stanza da pranzo:** buffetti e grande tavola a *coulisses* scolpita; **Salotto da studio:** scrivanie, scaffali, librerie, stipi e altri mobili di lusso intarsiati di legni preziosi, pendole, specchi, lampadari, candelabri, dipinti ad olio, oggetti fantasia antichi e moderni, servizio da tavola porcellana decorata, cristallerie, cortinaggi, lingerie, ecc.; **Camere semplici:** letti in ferro e legno, guardaroba, cassettoni noce, serracarte, tavole diverse, utensili di cucina, ecc., il tutto per contanti al miglior offerente, senza ribasso.

P. BELTRAMI, *est.*

NB. Il giorno 15 corrente si potrà visitare il tutto in modo privato. 1309

DA VENDERE

Avanti al Tribunale d'Alba, il 4 luglio 1881, si esporranno all'asta pubblica i seguenti beni:

In territorio d'Alba:

Cascina	**Serrera**	di oltre ettari 20	per L.	22,500
»	**Castel Ruggero**	» 21	»	22,000
»	**La Commenda**	» 42	»	50,000
»	**Valleno**	» 19	»	10,000

In territorio di Sommariva Bosco:

Cascina **La Visiteria** di oltre ettari 18 per L. 35,500.

Per maggiori schiarimenti far capo in Torino all'avv. proc. Pigino, via S. Francesco d'Assisi, 2, o al geometra Ludovico Bergesio, via S. Francesco da Paola, 25. 1277

VILLEGGIATURA

al Ponte Barra, a pochi metri dalla fermata della tramvia, composta di 11 camere, con spazioso cortile, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi dal proprietario, Henry Paolo, via Carlo Alberto, 46. 1184

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Ortidonzie, otturazione** dei denti cariati. **Paste** di denti e denture artificiali con sistema perfezionato. **Elisire e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERNARDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 4

BANCA TIBERINA

Opzione di N. 12,333 Azioni nuove a favore degli attuali Azionisti.

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 22 marzo p. p., ed il R. Decreto 21 aprile successivo,

Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito:

1. L'opzione sarà effettuata dal 6 giugno al 5 luglio prossimo in ragione di un'azione nuova contro tre antiche liberate di 5/10 da presentarsi presso la sede della Banca in Torino, via Santa Teresa, N. 11, e presso la Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173;

2. All'atto dell'opzione saranno versate per ogni nuova azione L. 150, cioè i 5/10, ed il premio di L. 25, devoluto al fondo di riserva ed alla estinzione delle spese di primo stabilimento;

3. Le nuove azioni godranno dell'interesse 5 0/0 per il secondo semestre 1881, pagabile il 1° gennaio 1882, e del dividendo per l'intiero annata 1881, pagabile il 1° luglio 1882;

4. Le azioni vecchie non presentate all'opzione entro il termine indicato più sopra, decadranno dal diritto di preferenza ed i possessori non potranno per l'avvenire sollevare alcuna pretesa al riguardo.

Torino, li 30 maggio 1881.

1173 **Il Consiglio d'amministrazione.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Ville annesse DI **COSSILA** Con o senza pensione

Aperto dal 1° giugno

Dirigersi ivi al direttore dott. GILARDINO. 1291

BIELLA-PIAZZO

vicino allo Stabilimento idroterapico

Due appartamenti mobiliati da affittare ad uso villeggiatura, con annesso giardino. — Ivi, da vendere, anche con mora, **Casa civile** con giardino e spaziosa vista, in ottima situazione.

Per informazioni rivolgersi dal notaio Ramella in Biella. 1304

Incanto definitivo

della villa denominata **Cantamerlo**, nel capoluogo di Avigliana, già di proprietà del signor canonico Norberto Rosa.

In seguito all'aumento del ventesimo fatto al prezzo del primo deliberamento, l'incanto definitivo avrà luogo il quindici giugno 1881, alle ore dieci ant., nello studio del notaio TORRETTA, via dell'Arsenale, N. 6, p. 2°, sul prezzo di L. 13,440, ed alle condizioni di cui nel tilletto 23 maggio 1881. 1312

ANNO XVI **LA CURELLA** ANNO XVI

STABILIMENTO BALNEARIO

sulle fini di OTTIGLIO (Casale)

Cura delle acque solforose - Idroterapia - Cura coll'uva

Aperto dal 15 giugno al 15 settembre,

diretto dal dott. **Ercole Varvelli**, coadiuvato da altro medico residente nello Stabilimento.

Servizio giornaliero di vettura nel mattino all'Albergo della Rosa rossa in CASALE.

Per schiarimenti rivolgersi al dott. ERCOLE VARVELLI, in Ottiglio, oppure al proprietario dello Stabilimento, BARBERIS GIUSEPPE, Casale per Curella. 1120

FABBRICA SPECIALE di Tubi in tela per pompe a incendi e giardini, *Selle*, *Panche*, *Tuvole in ferro* per caffè e trattorie; *Strettoi* per uva; una *Locomobile*, *Torni*, *Piallo*, *Limatrici*, *Seghe* a nastro e a piancaggio; *Mortaatrice*, *Tubocerto*; *Correggie* in cuoio e *Cinghie* in corda per elevatoi da grano; *Stagno*, *Rame*, *Saldature forti*, *Crogiuoli* e *Armi diverse*.

BRUN, via Galliari, 4, **Torino**. 1240

Stagione dei bagni

Da affittare in Diano Marina **appartamento** composto di 11 membri signorilmente ammobiliati, nella posizione vicino al mare. — Rivolgersi a BERTANA ERNESTO, via Massena, 14, Torino. 1188

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori e lingue per scambi	Chilogr.	**10,500** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	**2,201,500** »
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	**225,000** »
Terruture e limature di ferro	»	**6,150** »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **11 giugno 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **30** giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 maggio 1881.

1268 **LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.**

Torino — Tip. Bona e Favale.